LA RAPRESENTATIONE
DI SANTA VLIVA
Nuouamente Mandata in Luce.

Prima esce vn'Angelo, & dice.

DEvoti di Giesu dolce Signore
cari ascoltanti io son a voi mandato
p dir com'hoggi habbiā cō grā feruore
di santa Vliua la storia ordinato
e di star con silentio e con amore
deuotamente ciascun sia pregato
acciò possian con piu diletto vostro
porre ad effetto il desiderio nostro.

Le fortune, i trauagli, & le paure
di questa santa giouane fedele
hoggi vdirete le triste venture
che gli fecion gustar amaro fele,
se con mente deuote humile & pure
starete attenti alle giuste querele
di questa che con fermo & bel disio
sēpre in tutti i suoi mali corse a Dio

Figliuola fu la virtuosa figlia
del famoso Giuliano Imperatore,
poi fu sposata al gran Re di Castiglia
come vdirete nel nostro tenore
vaga leggiadra e bella a marauiglia
e piena d'humiltade e di feruore
vedrete questa Donna singulare
come due volte fu gettata in mare.

Lo Imperadore in sedia si volge a suoi Baroni & dice.

Non posso far baroni miei diletti
chio non mi doglia alquanto di fortuna
pensando & riuolgendo i miei concetti
i non ho al mondo letitia nessuna
tutti i piaceri mi son pene e dispetti
e non ho piu speranza in cosa alcuna
poscia che io ho perduta la mia sposa
la qual'amauo sopra ogn'altra cosa.

Vno barone dice.

O signor glorioso alto e preclaro,
dou'e il tuo sentimento e la prudentia
a quelle cose che non è riparo
bisogna sopportare in pacientia
per mitigare il tuo pensiero amaro
darenti sposa piena di scientia
signor mio caro io ho da molti vdito
che l'huomo saggio die pigliar partito

L'Imperadore risponde.

Non vi ricorda che nella sua morte
io gli promessi di non torre sposa
s'io non ne ritrouauo vna per sorte
come lei vaga honesta e gratiosa
onde la doglia mia si fa piu forte
perche ho cercato del mondo ogni cosa
ne posso ritrouar simile a quella
se nō la figlia mia ch'e ancor piu bella.

Fatto ho pensiero al santo padre andare
e farmi dar licentia ad ogni modo
si che la figlia mia possa sposare

Il barone.

non potendo altro fare io te ne lodo

L'Imperadore.

altro partito non ne vo pigliare
ma prima andare a lei disposto e sodo
e pregherò che a mie voglie consenta
ell'è pietosa, ella sara contenta.

Vn barone.

Questo è ben fatto, perche tocca a lei
a darti il si, di si importante cosa
e doppo questo al Papa andar ne dei
per la dispensa, e poi farla tua sposa

L'Imperadore.

cosi dispongo, perche i non vorrei
ch'ella mi fusse poi graue e noiosa
poi ch'io mi son legato in questo modo
che scior nō puossi, se non in tal modo.

Vliua in camera alle sue damigelle dice.

Vien qua Camilla farai questa pezza
e tu farai quest'altro lauorio,
parmi che del ben far ti sia diuezza
che non ragioni piu del grand'Iddio
ò felice colui che'l mondo sprezza,
& ogni van piacer pone in oblio
seruir vuolsi a Iesu con mente salda
su nel suo nome cantiamo vna lalda

Hora cantano vna lauda, & l'imperadore si leua di sedia, e va in camera di Vliua, & ella gli viene incontro con riuerentia, & egli la piglia

per

per mano, & menala da parte, & postisi a sedere l'Imperador dice.

Diletta figlia mia io son venuto
per dirti & dichiararti i pensier miei,
tu sola mi potresti dar'aiuto
se tu volessi far quel ch'io vorrei
certo ho tor dōna, e nō ho mai potuto
trouar'vna che sia simile a lei
e però intendi e gusta il mio parlare
dipoi risponderai quel che ti pare
Adunque per la tua degna presentia
fatto ho pensier di torti per mia sposa
so che ce ne dara il Papa licentia
per la promessa tanto faticosa
e però prego tua beniuolentia
che in ver di tuo padre sij pietosa
con licentia del Papa acconsentire
se non tu mi vedrai di duol morire.

Vliua risponde.

Oime padre mio che è quel ch'io sento
dite voi da douero ò moteggiate
questo parlar mi da molto tormento,
e parmi veramente che voi erriate
fatto ho pensier'& buon proponimēto
prima morir, che far quel che parlate
come vedesti voi mai far tal cosa
di tor vna sua figlia per isposa.
Com'esser può che fra tante leggiadre
donne non sia nel mondo vna piu bella
che nō son'io, & che non fu mia madre
senza commetter cosa tanto fella,

L'Imperadore.

odi il parlar del tuo dolente padre,
cercato ho molte Cittade & castella
e delle belle se ne troua assai
ma non hanno le man come tu hai.

Vliua.

O padre ascolta vn po le mie parole
ò non sai tu che tu m'hai generata
e sol per le mie man ti pesa & duole
non sai che del tuo sangue i son creata
per vbbidir'all'huom gia mai si vuole
disubidire alla bonta increata
sei tu fatto si folle, stolto e cieco
guarda che Iddio non s'aditi teco.

L'Imperatore.

Be che farai?

Vliua.

Che non ne vo far nulla.

L'Imperatore.

Dimmi perche?

Vliua.

Tu mi dei hauer inteso

L'Imperatore.

So che ti pentirai.

Vliua.

Non ne sia nulla.

L'Imperatore.

De leuami dal cor questo gran peso
in verita tu non mi stimi nulla
non vedi tu che m'hai legato e preso,
io me ne vo, e tu ci penserai
e poi domani mi risponderai.

Partesi l'Imperatore & Vliua dice.

Come puo esser che questo mio padre
mi chiegghi ꝑ sua sposa in matrimonio
per la promessa che fece mia madre,
veggo che questa è opra del Demonio
spero in Giesu, & in sua opre leggiadre
& lui vo per mia guida & testimonio

Et inginocchiatasi segue.

e la sua madre per mia compagnia
porgimi aiuto ò Vergine Maria.
Ma i so quel ch'io faro per raffrenare
il pensier di mio padre tanto atroce
io ho pensato le mie man tagliare
e pero prego te che in su la croce
tanta passione volesti portare
per liberarci da l'infernal foce
concedi tanta gratia al miser corpo
chio le possi tagliar al primo colpo.
Odimi eccelso Re di tutti e regni
benigno creator luce diuina
deh non guardar a miser ꝑghi indegni
aiuta questa pouera meschina
fa che l'oration mia doue tu regni
da te sia riceuuta stamattina
signore io vo da te pace & concordia

E nel tagliarsi le mani segue.
Giesu, Giesu, Giesu, misericordia
E rendendo le gratie à Dio
Gratia ti rendo onnipotente Iddio,
che m'hai donato tanta fortitudine
pregoti anchor con tutto il mio disio
per l'infinita tua mansuetudine,
de fa che sia contento il padre mio
di trarmi fuor di tanta amaritudine
io te ne prego ò signor mio dolcissimo
della innocentia mia sia pietosissimo.
Hora si lieua su & chiama vna sua cameriera, & dice.
O cameriera mia to queste mane
e inuoltale in vn drappo che sia netto
e innanzi al padre mio meco verane
ch'io voglio appresentarle al suo cospetto
La cameriera risponde.
Ohime Madonna mia che cose strane
hauete voi perduto l'intelletto
da che viē questo cōsiglio empio cieco
Vliua.
Non cercar altro vieni tosto meco
E partendosi con la Cameriera giù ta innanzi al padre dice.
Dio ti dia padre mio miglior letizia
che in questo giorno da me non harai
L'Imperatore tutto turbato contro di Vliua volgendosi verso lei cosi dica.
O meschinella a te quanta nequitia
hoggi pessima Vliua commesso hai
credi che io punirò la tua tristitia
ch'io ti farò sentier gl'vltimi guai
e farotti patir acerba morte
poi che sei causa di mia trista sorte.
E volgesi a due de suoi serui gli chiama & cosi dice.
Vien qua Rinaldo e resto & tu Gruffagna
e menate costei subito via.
& condotta nel regno di Brettagna
quiui gli date acerba morte e ria
Rinaldo.
Quel che comanda tua corona magna
da noi con gran prestezza fatto sia
L Imperatore
orsù non piu parole andate tosto
& fate tutto quel che ve imposto.
Hora

Hora e ſerui ſi partono, & L'Impe-
radore dolendoſi della figliuola
dice.

Hai figliuola crudele, & diſpietata
rubella di pietà priua d'amore,
ben ſi puo dir che ſia perfida e in grata
nemica di te ſteſſa & d'ogn'honore
ma va pur la che ne ſarai pagata,
per hauer tu commeſſo vn tanto errore
che per moſtrarti mia nemica eſpreſſa
ſei ſtate hoggi crudel contro te ſteſſa.
Non credo che cercando luniuerſo
ſi trouaſsi vn di me piu ſuenturato,
fortuna tu mi dai pur'attrauerſo,
hor ſaro di mia figlia conſolato
quanto piu pẽſo a queſto atto peruerſo
la m'ha pur laſſo ahime poco ſtimato,
tapino me che queſto non penſai,
ſia maladetto il di ch'io la cercai.

Hora fate vſcire quattro veſtiti con
camice bianche ſcalzi, & con ma
ſchere di morte con capelliere in
capo, & eſſendo d'vna medeſima
ſorte ſara meglio habbin coſtoro,
in mano due profumi di que lun-
ghi acceſi & paſſando, per la ſcena
cantino con pietoſo modo due vol
te li preſenti verſi.

O fallaci deſiri, o van penſieri
che nell'humane mẽti ogn'hor ſi fanno
poi che l'honeſte voglie e bei penſieri
toſto ci rompe qualche nuouo affanno
non ſol le genti ma famoſi Imperi
ſotto queſto rotar locati ſtanno
hai mondo in grato cruda & triſta ſorte
ch'in vn punto ci moſtri vita & morte.

E detto queſto ſi partino.

Horagiugnendo Vliua e gli altri a vn
hoſte & picchiando l'hoſte dice.

Chi, e la

Gruffagna.

Siam noi che vorremo alloggiare

L'hoſte.

Siate per mille volte, e ben venuti

Gruffagna.

Noi siamo stanchi per il gran caminare
e bisogna fratel che tu ci aiuti

L'hoste.

Passate dentro.

Cruffagna.

Ch'hai tu da mangiare

L'hoste.

Domanda pure

Gruffagna.

Conuien ch'io non rifiuti

L'hoste.

E sopra tutto buon pane & buon vino.

Gruffagna.

Horsu portaci in tanto vn mezzettino

Hora L'hoste troua da mangiare, & mentre che mangiano l'Imperatore in sedia dice.

La furia & la superbia m'ha assalito
& hammi fatto far contro a ragione
contro la figlia mia che ha si patito
e poi la fo morir senza ragione
hor resto sol'afflitto & sbigottito
per la mia cieca & folle openione,

Vn barone risponde.

vuolsi sempre por pie signor mio caro
a quelle cose oue non è riparo.

Gruffagna.

Hoste ch'hai tu hauer, su facciam conto
Che l'hora è tarda & voglianci partire

L'hoste.

Io ho dauer quattro carlini apunto

Gruffagna.

Che di tu? hora mi fai tu sbigottire
tu credi hauer qualche matto qua giũto
tu mi faresti presto schristianire

L'hoste.

Non bisogna guardare a chi sta bene

Gruffagna.

Si, ma tu ce ne fai patir le pene.

L'hoste.

Chi di voi pagha, horsu le mani a fianchi
presto su date qua ho altro a fare
vedi se paion dal camino stanchi
che non posson le borse ritrouare

Gruffagna.

Eccoti tre carlini.

L'hoste.

Troppo mi manchi .

Gruffagna.

E se tu non gli vuoi lasciali stare

L'hoste.

Non bisogna leuarsi da sedere

L'hostessa.

Horsu lasciagli andar fa lor piacere

Hora si partono & l'hoste dice.

Credo di hauerti mille volte detto
che tu stia cheta pazza sciagurata.

L'hostessa.

Io vo dire & vo dire à tuo dispetto
se bene hauessi la lingua tagliata.

L'hoste.

Guarda ch'io non ti pigli pel ciuffetto
e ti facci parlar piu moderata.

L'hostessa.

Ombe prouati va poco

L'hoste.

Decche prouato

L'hostessa.

Horsu lasciami star brutto sciagurato

Hora giunta Vliua nel boscho Rinaldo dice.

Dimmi se giusta, e la domanda mia
Madonna la cagion di tal supplitio

Vliua

Sallo colui ch'incarnò di Maria
Il qual puo dar di me vero giuditio

Rinaldo.

Credomi certo ch'innocente sia
E pero non facciam tal sacrifizio
Io ho disposto di lasciarla andare
E le sua membra alle fiere mangiare
Per chio conosco & veggio chiaramente
Che tu sei per inuidia condennata
Però disposti siam tutti al presente
Che tu sia di tal pena liberata
Ma qui bisogna che tu sia prudente
Che in q̃sto, regno mai piu sia trouata
Per che hauendoti noi da morte sciolta
perche

perche non fussi a noi la vita tolta
Viua.
Di cio non dubitar Rinaldo mio
Ristoriti per me Christo verace
Rinaldo.
Resti in tua compagnia l'angiol di Dio
Vuoi tu nulla da noi rimani in pace
Viua.
Siaui raccomandato il padre mio
E pregate per me leterna pace
Gruffagna.
Di lasciarti cosi ci crepa il cuore
Pur bisogna vbbidir l'Imperatore.
Viua.
Sempre debbesi far l'vbbidientia
de sua maggiori Gruffagna mio caro
io mi sopporterò con patientia
questo misero esilio tanto amaro
e non si debbe mai far, resistentia
a quelle cose oue non, e riparo
habbiate sempre in Dio la speme vostra
Gruffagna.
Rimani in pace a Dio signora nostra.
Hora si partono & Viua
orando dice.
O Redentor, o gaudio, o sommo bene,
eterno dolce Dio signor immenso
vorreti ringratiar qual s'appartiene
ma io mi sento manchare in ogni senso
tu m'hai campato dalle mortal pene
che ti son obligata quando io penso
signor del tutto o diuina potentia
prego mi dia fortezza & patientia.
Hora il Re di Brettagna volendo i-
re a caccia dice.
Hoggi che glie, bel tempo di son grandi
De facciam vna caccia per piacere
El siniscalco risponde.
Noi siam parati a quel che ci comandi
& siam qua tutti pronti al tuo volere
e senza piu indugiar quel che comandi
fatto sarà senza mutar volere
Il Re.
Su siniscalco mio presto ti spaccia
Che mie pẽsier son'hoggi andar'a caccia
El siniscalco dice a cacciatori.
Su cacciator metteteui in assetto
trouate cani falconi & sparuieri
el Re vuol'ir a caccia & si m'ha detto
ch'ognun di voi sia in pũto cõ l'arcieri
Vn seruo risponde.
Di compiacer al Re molto diletto
a ciaschedun & vengon volentieri
mettonsi in punto tutti e cortigiani
e io in tanto vo chiamare, i cani.
Vien qua rossina, sonaglio, e fagiano
te q. puzzolo, quattro occhi & alano
rubin te qui te qui te te giordano
te q. bell'occhio ò archagno e grifone
horsu cõpagni ogn'ũ pigli il suo ĩ mano
menat'anchor grifagno e borgognone
E volgesi al siniscalco & dice.
Vuoi tu altro da noi, horsu ragiona
Siniscalco.
Che voi v'appresentiate alla corona
Hora va innanzi alla corona, & dice
O magnanimo Re ecco ch'ho fatto,
Quanto comanda tua magnificentia,
El Re.
Tu fusti sempre nell'vbbidir ratto
con gran virtute & con molta prudẽtia
Siniscalco.
Credo ch'harem col tẽpo assai buõ patto
e hara gran piacer tua eccellentia
che trouerrassi delle fiere assai
perche di rado queste caccie fai.
E voltasi alla Regina & dice il Re
Per fuggir otio vo quando ti piaccia
diletta sposa da te far partenza
Con certi cortigiani & gire a caccia
huomini astuti in ciascuna scienza
La Regina.
La caccia all'eta tua par si confaccia
diletto sposo habbi da me licentia
Il Re.
Da poi che nulla a me, e interdetto
horsu andianne mettianci in assetto
Hora si partono & mẽtre che vãno

e cacciatori cantano su alla caccia,
& come son giunti nel bosco Vli-
ua lamentandosi dice
E cacciatori la sentono & vanno a vdire
accennandosi l'vn l'altro
O buon Iesu dell'anima mia sposo
che sei dator d i tutti, beni humani
Da poi che piace a te signor, pietoso
chio muoia in questi boschi folti & stra
riceui l'alma mia nel tuo riposo (ni
Signor mio piu presto hoggi che doma-
mill'anni parmi di passar tal doglia (ni
pur d'ogni cosa segua la tua voglia.
E hauendola sentita dice vn di loro
Stat'vn po saldi io sento vn mormorio
d'vna voce languir che par humana
chi esser puole in questo bosco rio
che faccia vita si dolente, e strana
approssimianci nel nome di Dio
perche questa mi par cosa in humana
sarà qualche meschino suenturato
che sarà dalle fiere diuorato.
Vanno cercando per il bosco e co
me l'hanno trouata vn di loro dice.
Donna che fai tu qui cosi ferita
chi qui ti tien il tuo stato ci accora
Vliua.
qui son condotta per finir mia vita
dapoi che piace al mio Iesu chio mora
insino al nostro Re che e giusto & pio
Vn cacciatore.
non dubitar tu par mezza smarrita
vienne con esso noi senza dimora
Vliua.
io son contenta poi che piace a Dio
E condotta innanzi al Re
vn di lor dice.
Noi habbian trouato qui poco discosto
questa cosi ferita damigella
El Re.
chi tha si mal trattata dillo tosto
ben fu persona di pieta rubella
Vliua.
In questa oscura selua hoggi mha posto
La mia furtuna dispietata & fella
e sono stata sola qui lassata
accio che dalle fiere sia diuorata
El Re.
Non hara gia possanza fiera alcuna
di deuorar vn corpo tanto degno
non credo fussi mai sotto la luna
vn volto tanto angelico & benigno
quanto m'increſce della tua fortuna
non dubitar tu starai nel mio regno.
Vn baron risponde.
o sacro Re sai tu quel che mi pare
mandarla a corte & farla medicare.
El Re si volge a vno suo seruo & dice
Muouiti Astolfo mio buon seruitore
e menerai costei alla Regina
digli che la proccuri con amore
con la sua sapienzia & sua dottrina
& sopra tutto che gli facci honore
quanto conuiensi a vna pellegrina
che l'è tanto gentile & costumata
per certo ell'e, di qualche gran Re nata
Parte il seruo con Vliua & mentre
vanno vn cacciator dice.
Ogn'vn co cani alle poste si assetti
gridando passa tu questo poggetto
& giu in quel basso nel vallon tu metti
tu Fabrizio te n'andrai al dirimpetto
di quelle quercie sopra que boschetti
tu entra in questo bosco Sansonetto
& io andrò co bracchetti leuando
e costor con le mazze andran bussando
Hora quello che va co bracchi leua
la lepre, & quando l'ha leuata e cac
ciatori l'vn con l'altro ammettendo
& cosi quando hanno preso la pre-
da suonono il corno & mentre si
ragunano, Vliua con lo scudie
re esce giungendo alla Regina.
Gentil madonna il tuo diletto sposo,
ti manda a presentar questa tapina
lei qui per vn deserto tenebroso
s'andaua lamentando la meschina.
La Regina risponde.
non

non dubitare ch'io ti darò riposo
molto m'increſce della tua rouina
Lo ſcudiere riſponde.
che tu li facci honore il Re comanda
e ſopra tutto tela raccomanda.
E volta a Vliua la Regina dice.
Vorrei ſaper da te fanciulla mia
la cagion del tuo mal ſubitamente
parmi che di buon ſangue nata ſia
chi dunque tanto ſtratio ti conſente
Vliua.
la mia fortuna diſpietata e ria
m'ha fatto & mi fa ſtar coſi dolente
La Regina.
io t'ho poſto figliuola tanto amore
che di coſi vederti ho gran dolore.
Hora tornano da caccia & per la via e cacciatori cantano qualche canzona & come ſon giunti il Re poſto in ſedia la Regina ſi volge a lui & dice.
Diletto ſpoſo mio ti vo pregare
che Vliua ti ſia raccomandata
del paradiſo vſcita ella mi pare
tant'è gentil'honeſta & coſtumata
El Re.
io ti dirò quel ch'io ho penſato fare
d'hauer coſtei alla Balia mandata
e dargli in guardia el noſtro caro figlio
che l'ammaeſtri nel ſuo buon conſiglio
La Regina.
Se tu contenta Vliua di far queſto?
Vliua.
gentil Madonna io ſono al tuo piacere
El Re al ſiniſcalco dice.
orsù qua Siniſcalco va via preſto
e falli compagnia com'e douere
e tu Vliua ſta col penſier deſto
e attendi il mio figliuolo a prouuedere
Vliua.
non dubitar ſantiſsima corona
che mai mi partirò da ſua perſona
Hor vanno via & vn Barone del Re che ſi era innamorato d'Vliua va ſor dreto & quando ſon giunti alla Balia el Siniſcalco dice.
Balia noi ſiam venuti per vedere
il bambin qualè figlio alla corona
Balia.
ſia il ben venuto, queſto e ben douere
ecco ch'io vo per eſſo infede buona
e di far coſa che ti ſia in piacere
ſempre ha deſiderato mia perſona
La Balia va per eſſo, quando l'ha recato Vliua dice.
deh dammelo vn po in collo ſe tu vuoi
la Balia glielo da & dice
io ſarò ſempre alli comandi tuoi
Partitiſi il ſiniſcalco & la Balia ſe ne va in caſa. Vliua col fanciullo in collo ſi diſcoſta al quanto dalla caſa & quel Barone, che s'era inãnamorato di lei, il quale era ito loro dreto e ſecretamente ſeli ſcuopre & dice.
Gentil fanciulla aſcolta vn che t'adora
io ſēto intorno al cuor'acceſo vn fuoco
che di & notte ſempre mi diuora
ſentomi conſumare a poco a poco.
Vliua.
ben che vuoi tu da me vann'in mal'hora
brutto ribaldo e ti varrà il dir poco
porgimi aiuto Ieſu benedetto
El baron pigliandola pel braccio dice
io ſo che tu ſtarai al tuo diſpetto
Vliua non hauēdo mane ne potēdo ritenere il fanciullo gli cadde & dette del capo in terra & mori
Vliua piangendo dice.
Oime bambolin mio com'e glie morto
o ſuenturata a me come farò
dar non ti poſſo aiuto ne conforto
vorreti pur rizzar ma non potrò
queſto ſarà per l'vltimo diporto
tapina a me che ſcuſa piglierò
che dirà il Re che dirà la Regina
o ſuenturata & pouera meſchina.
El barone che gli haueua fatto cadere

dere il fanciullo giunto al Re dice
Non ti vorrei signor far'asapere
si ria nouella per la fede mia
tornando hoggi da spasso per piacere
a caso riscontrai sur'vna via
Vliua che con molto dispiacere
hauea il tuo figlio in collo che piangia,
qual'gli cadde di collo & morto iace
e fu per suo difetto hor habbi pace.

El Re piangendo dice.

O'me lasso a me trista dolente
che mi di tu del mio dolce figliuolo
hai fortuna crudele come consente
ch'io habbi a sostener questo grã duolo
io son per gran dolor fuor della mente
io son rimasto pien di doglio & solo

E Volgesi alla Regina & abbracciandola dice.

come faremo o dolce sposa mia

La Regina.

consumerenci con tormenti e guai.

Detto questo si leuano di sedia & vãno doue era il fanciullo morto & la Regina gittandogli si addosso piangendo dice.

o dolce figliuol mio chi mi t'ha tolto
conforto del mio cor doue sei tu

El Re la piglia & confortandola dice.

rasciuga vn poco il lacrimoso volto
orsù ponianci pie non pianger piu

Vn barone piglia il fãciullo e portalo via & la Regina piangendo dice.

tapina a me che a torto mi sei tolto
O figliuol mio come mi lasci tu
in tanti affanni dolori & tormenti
hor son finiti tutti e mia contenti.

Hor ritornato in sedia el barone che gli haueua fatto cadere el fanciullo di braccio dice al Re.

Signor questo sarebbe il mio parere
di far vendetta del tuo caro figlio,

El Re.

io vo da mia baroni prima sapere
che mai fo nulla senza lor consiglio

E volgesi a sua baroni & dice.

consigliatemi voi com'è douere
ch'io sento la mia vita in gran periglio
poi che il fanciullo, e morto per Vliua
gl'e ragion che la sia di vita priua.

Hora si lieua vn barone & dice.

Per quanto ne conosca il mio intelletto
o magnanimo Re merita morte

Vn'altro baron risponde.

e io pur di costui raffermo il detto
per dar'esempio a tutta la tua corte

El Re si volge al siniscalco & dice.

su siniscalco mettiti in assetto
& menerai costei fuor delle porte
intendi ben fa che l'abbi lassata
in vn deserto come fu trouata.

Hora il siniscalco la mena via & lasciala in vn bosco & partesi, e poi in questo mentre fate vscir tre donne bene ornate vna di bianco vna di verde & l'altra di rosso vestita con tre palle doro in mano e cõ esso loro vn giouane vestito di bianco il qual guardando molte volte e questa & quella finalmente fermato in pie dica la presente stanza guardando quella di verde vestita.

Tra quanto bagna l'onde & gira il sole
da Borea al l'austro dal mar'indo al mauro
trouar piu belle dõne nõ si puole
ne si puo imaginar piu bel tesauro
ognun vi brama ognun v'adora, & cole
ognun vi stima piu che gemma o auro
ma per quanto mi detta la mia stella
quest'e piu vaga piu leggiadra & bella.

Hora Vliua orando dice.

O diuina potentia, o sommo Iddio
giusto signore de non m'abbandonare
cosi come tu sei benigno & pio
riceui l'alma mia nel suo passare
sai ch'io sono innocente, o signor mio
Iesu porgimi aiuto sa te pare

fallo

fallo giuſto ſignor ſe te in piacere
pur dogni coſa ſegua il tuo volere.

Hora appariſce la vergine Maria cō due Angeli & rēdegli le mana & dice.

Rallegrati figliuola & datti pace
ſopporta per mio amore in patientia
ch'io ti cauerò fuor di contumace
non temer di riceuer violentia
il mio figliuol in te ſi poſa & iace
habbi fede & ſperanza con prudentia
eſci di queſto boſco, & trouerrai
vn monaſterio & quiui alloggerai.

E detto queſto ſpariſce

Vliua in ginocchione ringratia Dio & dice.

Ringratiato ſie tu ſignor immenſo
la cui gratia & bonta per tutto abbonda
riceui l'alma mia con ogni ſenſo
nella tua gloria altiſsima e gioconda
io t'ho da ringratiar quanto piu penſo
fa chio ſtia ſempre del peccato monda
come Suſanna campaſti da morte
fammi giuſto ſignor conſtante e forte.

Hora va via, & giunta al Monaſterio picchia la porta & vna monaca dice.

Laudato ſia Dio. Vliua.
Sempre ſia rigratiato
El mio ſignor Ieſu dell'vniuerſo
El qual m'ha qui per gratia a voi mandata.

La ſuora apre la porta & dice.

De dimmi vn poco el tuo caſo peruerſo
che t'ha ſi ſola in tal luogo laſciata

Vliua.

madōna il cercar queſto e'tempo perſo
piaccia Ieſu ch'io viua in queſto ſtato

La ſuora

hor'entra dentro E lui ſia ringratiato

Hor cantano vn ſalmo, el p̄te del Monaſterio veduto Vliua tentato dal Demonio dice da ſe.

Io ho veduto vna ſuora fra quelle
la qual m'ha tutto quanto inuiluppato
parmi veder il Sole fra l'altre Stelle
ch'altro guardar che lei non ho pēſato
in verita che queſte coſe belle
piaccion pure à vederle in ogni lato
io ſon per lei in tanta turbatione
ch'io temo non andare in perditione.
Non ſo che modo, o che via mi pigliare
volendo conſeruarmi in deuotione
del monaſter farolla via cacciare
per leuarmi dal cuor tal tentatione
io ho penſato il calice gettare
doue la ſuole ſtar'in oratione
& poi dirò che la l'habbi rubato
ſara cacciata & ſarò liberato.

Hora piglia il calice & gettalo Nella cella d'Vliua & parteſi & le monache mentre che v'a à gittar il calice cantano el Te deū di poi el prete torna e chiede e paramenti, & dice.

Suor Lorenza recate e paramenti
ch'io ſon venuto per la meſſa dire

La ſuora porge e paramenti & dice.

meſſere eccoli qui tutti preſenti

El prete gli piglia & dice.

El Calice ci manca a non mentire
Andate preſto e non con paſsi lenti
inſino alla Badeſſa queſto a dire
guardate che ſara ſtato rubato
o ſe fuſsi naſcoſto in qualche lato.

La ſuora va alla Badeſſa & dice.

Madre Badeſſa il calice e perduto
ſer Mariotto fa mille pazzie

La badeſſa riſponde.

ſappi ſe gnuna ſuora l'ha veduto
queſta ſarà delle diſgratie mie
cercate el monaſter tutto a minuto

Vna ſuora ch'ha trouato il calice dice.

ohime madre Badeſſa eccolo quie
nella cella d'Vliua io l'ho trouato
mai che la fuſsi ladra harei ſtimato.

La Badeſſa dice.

Oime poueretta ſuenturata
doue e lamor, doue la caritate

certo da te mi sarei confessata
mostrando tanto zelo di santitate
Vna va alla Badessa e dice.
cacciatela via l'è qualche sciagurata
ladre non son le persone ben nate
El prete alla badessa.
a me badessa metterla mi pare
in vna cassa & gettarla nel mare
Se trista sia, ne patira le pene
e se le buona Iddio l'aiutera
La badessa.
ser Mariotto voi parlate bene
presto il vostro consiglio si farà
Et volgesi al fattore & dice
vien qua fattore quest'a te s'appartiene
in quel che il nostro ser qui ti dira
El prete dice al fattore.
togli vna cassa & farala impeciare
e getterai costei subito in mare
Hora il fattore delle monache la mette in vna cassa & gettala nel mare & due mercanti del Re di Castiglia nauigādo vedendo la cassa vn di lor dice.
Vedi tu quella cassa o mio compagno
L'altro risponde.
certo v'e drento qualche gran tesoro
L'altro dice.
questo sara ben forse altro guadagno
presto tirianla a noi senza dimoro
E tiranla fuor dell'acqua e vn mercante vi da vn colpo per spezzarla & Vliua dice.
Pian pian per Dio o me caro compagno
Vn mercante la caua della cassa, & dice.
Dimmi in presentia di tutti costoro
per qual cagion sei tu stata gittata
nel mar in questa cassa si serrata.
Vliua risponde.
El mio destino & la mia fortuna
qui per quest'onde m'ha fatto girare
Vn mercante marauigliandosi della sua bellezza dice all'altro.
Non credo al mondo mai fusse nessuna
che fusse di costei piu singulare
di gentilezza auanza ciascheduna
be modi, e bell'effigie e bel parlare
poi che l'è si gentile a marauiglia
vuolsi donare al gran Re di Castiglia.

Hora si partono, e menonla al Re di Castiglia: & in questo mezo esca in scena vna Ninfa adornata quanto sia possibile, & vada vestita di biāco cō arco in mano, & vada per la scena. Dopo lei esca vn giouanetto pur di bianco vestito, con arco, e ornato leggiadramente senza arme, il quale giouane andando per la scena sia dalla sopradetta Ninfa seguito con grande instāza, senza parlare, ma con segni e gesti, mostri di raccomandarsi, & pregarlo, egli a suo potere la fugga e sprezi, hora ridendosi di lei, e hor seco adirandosi tanto ch'ella finalmente fuori d'ogni speranza rimossa resti di seguirlo, e perche costei si conuerte in sasso, e voi non hauendo il palco non potresti far questa fintione (che bene stessi) però farete in questo modo, che ella partendosi dal detto giouane disperata nella piu oscura parte della selua vada, e lui si stia, abbracciando vn'albero. In questo tempo el suddetto giouane, seguendo il suo viaggio arriui alla fonte, e in quella riguardando cominci a far nuoui gesti, hora marauigliandosi, chinandosi fino allacque, hora stendendo le braccia come se abbracciar volesse alcuna cosa, hora dirizzandosi in piedi resti stupefatto, hora percotendosi il petto, e altri gesti simili, finalmente tutto lacrimoso si volga alla selua è dica e sottoscritti versi in canto pietoso, & interrotto, & la Ninfa a ogni fermata di parole replichi nel-

medesimo modo che egli ha fatto le
vltime parole da lui dette, & massi-
me certe, come sarebbe haime hai-
me & simili: & pche meglio inté dia
te vi daremo l'esempio e diremo sel
detto giouane dicessi questo verso.

Sa quest'altier ch'io lamo

E facessi fermata doue dice, chi lamo
la Ninfa dica, ch'io l'amo,
se dicesse tutto il verso cioè (ro

Sa quest'altier ch'io lamo & ch'io l'ado-

la Ninfa dica solamente con la medesi
ma voce l'adoro
& cosi replichi l'vltime parole del ver
so secondo il modo di chi lo canta

Questi sono i versi.

Misero à me che bramo & che desio
La mia propria figura & proprio viso
Amo vna dolce vista & son quell'io
Ch'a me mi toglio & ne resto conquiso
Hai dispietata sorte hai caso rio
Hai sfortunato & pouero Narciso
Chi hebbe mai si dolorosa sorte
Che p se stess'amar giungn'els'a morte
Haime dou'e colui che mi fa guerra
Haime haime chi mi consuma & sface
Misero me chi la mia vita atterra
Dou'è l'imago che tanto mi piace
Qui pur la veggo, e s'io m'inchino a ter
La dolce vista mi promette pace (ra
Poi quãdo mueuo lacque ĩ vn mométo
Sparisce, e io meschino abbraccio il vẽ
Fammi morir amor fammi morire (to
Fammi tosto morir che morir voglio
Trammi tu fuor di cosi gran martire
Poi che di liberta mi priuo & spoglio
O fiera voglia o sfrenato desire
Che crescendo accresce t'il mio cordo-
Partiteui da me mutate loco (glio
Se nò mi liquefaccio à poco à poco

E detto q̃sto gettisi in terra e segua,

Ecco ch'io moro haime che piu nò posso
Questa grauosa salma sostenere
ch'io mi sento agghiacciar il sangue a
(dosso
& gia comincio l'inferno à vedere
sẽto il vecchio infernal che gia sè mos-
per passar l'onde nubilose e nere (so
restate arbori, sassi, fiumi, e fonti
restate in pace selue, piani, e monti.

Questi finiti dica tre volte ad al-
ta voce e adagio.

Ahime, ahime, ahime, & la Nin-
fa ogni volta gli risponda, e cosi det
to distendasi e stia come morto, &
dopo alquanto spatio esca fuori quat
tro ò piu Ninfe vestite di bianco sẽ-
z'arco & con chiome sparse, le quali
giunte doue il giouane morto giace
fattogli cerchio intorno, finalmente
inuoltolo in vn bianco panno cantã-
do questi versi lo portino dentro, &
nel tẽpo che queste cose si fanno la
Ninfa che prima vsci fuora, piu ascõ
samente ch'ella puo sene ritorni.

Questi sono e versi.

Vanne felice al Cielo
alma beata e bella,
a trouar la tua stella a star con lei
lasciando tanti homei
di questo basso mondo
doue huom non è, & tu lo sai
godi gl'ardenti rai
della diuina luce
prendi per tua duce & fida scorta
alma tu non sei morta.
ma sei piu che mai viua
benche del corpo priua sij restata
ò anima beata
godi l'eterna mente
doue starai presente notte & giorno
Quant'a me harai d'intorno
ch'a mirar il tuo viso
costassu in paradiso ne verranno
Hor sei fuor d'ogni affanno
hor sei beata & lieta
hor sta sicura & queta alma gentile

Hor giunti i Mercanti al Re di Ca-
stiglia vn di lor dice.

Omnipotente e vera monarchia
ò dignissimo Re incoronato
Dio ti mantenga in pace & signoria
e conserui in amor tutto il tuo stato
questa fanciulla si benigna e pia,
nauigando per mar'habbiam trouato
della Maiesta tua vogliam che sia.

El Re.

Io vi ringratio, & lei accetto pria.

E volgesi il Re a Vliua & dice.

Donde ne vien la tua gentil persona
per certo tua presenza ti condanna
che ti sei figlia di qualche corona
se gia la vista ò l'amor non m'inganna.

Vliua.

Signor io son figliuola alla fortuna
che buō: & rei la notte & giorno affan- (na

El Re dice a vn suo seruo

Va menala a mia madre seruitore
di che gli faccia vezzi e grand'honore.

Lo scudiere la mena alla madre del Re & dice.

El sacro Re ti manda a presentare
questa fanciulla del viso pulito
la qual'è stata trouata nel mare,
in vna cassa ch'andaua per il lito

La madre del Re dice a Vliua.

Dimmi fanciulla mia non dubitare
come sei tu condotta a tal partito

Vliua.

E piace al mio signor che cosi sia

La madre del Re.

Horsu non dubitar fanciulla mia.

Hora il Re innamorato d'Vliua si pone in sedia & dice.

Ohime ohime mi sento il cuor'aprire
io mi sento legar in aspro modo
io voglio insino alla mia madre gire
e mi bisogna andar in ogni modo
io ho con lei mille segreti a dire

Vn barone conoscendo che lui era innamorato sorridendo dice.

La tua cagion ti nuoce sel ver'odo

El Re.

O lei ò altro i sento tirar l'arco
che mi saetta, & hāmi giunto al varco.

Hora il Re va alla madre, & dice.

Tu sei la ben trouata madre mia,

La madre.

E tu sia il ben venuto figliuol caro,
vorrei saper quel ch'il tuo cor desia

El Re.

Io tel dirò e tu ci pon riparo
io ho nel cor tanta maninconia,
la qual mi fa gustar sapore amaro,
se non mi dai Vliua per isposa,
la vita mia sarà sempre dogliosa.

La madre con collora dice.

Caccia da te cotesto stran pensiero
vuoi tu torre vna che tu non conosca,
tu non sai chi ella sia & quest'è il vero
ben hai la mente si turbata & fosca
si che caccia da te quel che t'attosca.

El Re.

Voglia o non voglia, il mio consiglio lo
e vomi contentar ad ogni modo. (do

La madre irata dice.

Io ti prometto se tu la torrai
ch'io me n'andrò a star n'vn monasterio
non aspettar di riuedermi mai,

El Re.

Fa che ti piace io ho fermo il pensiero

La madre.

E questo è il merto che mi renderai,
io t'ho alleuato con tal desiderio
sperando hauer di te molto contento
e tu mi dai al fin pena e tormento.

El Re va in sedia e volgesi ad Alardo & dice.

Muouiti presto Alardo ardito & caldo
e intendi ben del mio detto il tenore
va per Vliua tu con Sinibaldo
e menatela qui con grand'honore.

Alardo.

Quel che comandi con effetto caldo
presto fatto sera caro signore

E giunto a Vliua dice.

Vliua vieni insino alla corona,

Vliua

Vliua.
Aiutami Iesu maestrò buono

E menala al Re & egli gli va incontro con gran letitia e dice.

Ben sia venuto il cor del corpo mio
come stai tu dolcezza del mio core

Vliua.

Sto ben per compiacer al tuo disio
dimmi che vuoi da me caro signore

El Re.

Io tel dirò col volto humile & pio
hor sappi ch'io t'ho posto grand'amore
e delibero di torti per isposa
quando ti piaccia figlia gratiosa.

Vliua inginocchiatasi dice.

Signor sia fatta la tua volontade
ql c'ha te piace a me cõuien che piaccia
ben ch'io sia indegna di tal dignitade
col tuo voler cõuien ch'io mi confaccia

El Re.

Altro non regna in te che humanitade
volta ver me la tua candida faccia
poi che ne sei contenta amor mio bello
in presenza d'ogn'vn prendi l'anello

Dato l'anello la piglia per mano menala a sedere & posta in sedia el Re allegro dice.

Su presto sonatori a gl'instrumenti
empiete le mie nozze di letitia
hoggi è ql dì che tutti e miei contenti
potrò lieto pigliare a gran douitia

E presentando e suoi baroni.

E voi baroni miei cari, & mie serventi
prendete questi don senza pigritia

E volgesi a Vliua & dice.

E tu Vliua prendi questa vesta
e la corona sopra la tua testa

E volgesi a Siniscalco & dice.

Fa bandir siniscalco vna gran giostra
fra tutti quanti e baron del mio regno
che comparischin con superba mostra,
per honorar vn conuito si degno

El Siniscalco.

Quanto comanda l'eccellenza vostra
signor fatto sarà senza ritegno
e per vbbidir tosto al tuo comando
ecco ch'io vado a far mandare il bando

Hora el Siniscalco si parte, & va a scriuer il bando, in questo mezzo si suona & fassi festa, & la madre del Re esce di camera & viene doue sono le nozze & veduto che'l figliuolo l'ha sposata irata dice.

Figliuol iniquo traditor ingrato
a questo modo innalzera'l tuo regno
dou'è'suocero tuo o scellerato
dou'è la dote e quest'è'l tuo disegno
partir da te io ho deliberato
che sopportar nõ posso vn tãto sdegno

El Re.

Badate ad altro e non mi date noia

E mostrali Vliua & dice,

Questo è ogni mio ben'ogni mia gioia

Partesi la madre del Re, e in tanto il Siniscalco chiama el banditore dicendo.

Brizi vien qua to questo bando in mano
fa che per ogni terra sia bandito
del signor nostro valoroso e humano
per honorar il suo Real conuito.

Banditore.

Farò quel che comandi à mano à mano
sai ben che sempre mai t'ho vbbidito

Il Siniscalco.

Vorrei del tuo parlar tosto l'effetto

Banditore.

Ecco ch'io vado a mettermi in assetto.

Hora giunta la madre del Re al monasterio picchia & vna suora apre, & ella dice.

Dio vi dia pace.

La suora.

Benuenuta siate.

La madre del Re risponde.

Io me ne vengo a star con esso voi
ò suore mie se ve ne contentate

La suora.

E non bisogna domandarne noi,
che noi sian tutte quante apparecchiate

per vbbidire a comandi di voi
molto ci piace la vostra venuta
sarete per maggior da noi tenuta.

Hora entra nel monasterio, & il banditore manda il bando della giostra al men in due luoghi dicēdo

Per commessione del gran Re di Castiglia
si cita ogni Barone & caualiero
del grande stato suo di sua famiglia
ch'ognun armato di ciò che mestiero
se ben ci fusse cinquecento miglia
sien fra tre giorni dinanzi all'imperio
con grand'honore con superbia mostra
in punto tutti quanti per far giostra.

Il Re in sedia dice a Vliua.

Vuomi tu bene.

Vliua.

Me che tu non di

El Re.

In non ti credo.

Vliua.

Signore glie pur vero

El Re.

Pentiti tu d'hauer detto di si

Vliua.

Deh signor lassa andar questo pensiero
io son contenta piu che mai ogni di
& prima in Dio & poi in tua gratia spe-
e solamente mie pensier raccoglie (ro
di voler contentar tutte tue voglie.

E mentre che si da ordin'alla giostra per intrattenere, la scena fate vscire vn'huomo con vesta insino a piedi di tela rozza con maschera comoda & barba o biancha o mischiata & in capo vn cappel biācho coperto di ellera, o mortella senza fiori & la vesta da mezo in su sia con monti di cotone, cioè banbagia in due fila & da mezzo in giu pulito habbia questo medesimo vn cinto pur d'hellera & vn bastone, in mano senza altro & scalzo Doppo costui sia vna fanciulletta piccola tutta di bianco vestita con capelli sparsi per le spalle vn fior bianco di seta in mano con ghirlanda in capo con de fiori bianchi & gialli, habbia costei per compagna vn'altra donna vestita di giallo, o di azzurro, con fiori gialli in mano acconcia al solito, con ghirlanda di fiori. E doppo questo eschino tre donne che le due tēghino ī mezo la compagna, la quale sia vestita d'vna veste bianca tutta fiorita con chiome sparse & coprete se non in tutto almen in parte di fiori piccoli & varij con ghrilanda di fiori, & herbe cō testa cinta pur d'herbe & fiori & in mano fiori, i quali vada spargendo ella con le compagne per la scena, la compagna da mano destra vestita di rosso addorna d'oro & di perle quanto sia possibile talmente che la rassembri bellissima con acconciature degne di se, e quella da mano sinistra sia vestita di qual colore piu vi piace senza altro ornamento che duna ghirlanda di perle, & doppo seguiti vn'huomo vestito di verde adorno & coperto di fiori & d'herbe & in capo vn cappello grande della medesima liurea scalzo ma coperti e piedi, masc hera al viso da giouane & di bella fattione. seguiti doppo lui vn'altro, huomo & indosso vna camicia bianca coperta d'ellera con qualche rosa, alle gambe vestito della medesima senza nulla in capo saluo che fronde inghirlandetta, vadino costoro p questo ordine descritto lun dopo l'altro per tutta le scena con lenti passi spargendo cosi gli huomini come le donne fiori & frōde p terra. Vestirete medesimamente vn Cupido al modo ordinario il qual si vada mescolando, variamente tra le sopradette persone leggiermente, & nel medesimo tēpo che i soprascritti escano fuora sia

nascosto per la scena, sei, o otto persone con fisti diuersi da pigliar vccelli, fistino quando l'vno & quando l'altro, e alle volte tutti insieme tãto quãto dura l'intermedio. Le tre dõne nel l'andar cantino con voci suaui & adagio i sotto scritti versi i quali finiti rientrino doue gli vscirno.

Riuestasi la terra
Di fresche herbette & fiori
Ardino e freddi cuori in caldo fuoco.
Ogni prato ogni loco
Fiorisca in questo giorno
Onde ne resti adorno il mondo poi.
Destisi amor fra noi
E sgombri ogni grauezza
Et empia di dolcezza, e nostri petti.
I piccoli augelletti
Cantin per li alti rami
Ciascun adori & ami la sua stella.
Ogn'accorta donzella
Al suo fedel amante
Volga le luci sante honeste & chiare.
Sien le neui pur rare
E non si vegghin hoggi
Nugoli intorno a poggi & splẽda il so (le.
Fiorischin le viole
Naschin le verde herbette
Vẽghin le fanciullette a ghirlandarsi.
In ogni luogo sparsi;
Sian fior bianchi, e vermigli
Et rose bianche & gigli varie & belle.
Le pure verginelle
Vadin pe prati errando
Dolcemente catando i lor pensieri.
Rinuouino, i piaceri
Creschin l'honeste voglie
Vnqua siã senza foglie, i verdi allori.
Sien felici gli amori
Senza trauagli & noia (no.
Ognũ di dolce gioia habbia'l cor pie-
Dispergasi il veleno
Che gli altrui petti infiam ma
Et non si senta dramma di martire.

Finito l'intermedio fate à poco à poco comparire, i giostranti armati con bellissime arme & sopra tutto bene in ordine. Il che fatto el siniscalco vada al Re dicendo.

Signore glie comparito per giostrare
infiniti baroni & caualieri
& a ciascun di lor mill'anni pare
di ritrouarsi armati in su destrieri
per poter poi le lor proue mostrare
tanto sono animosi arditi, & fieri
dispõ quando tu vuoi far questa giostra
onde si possa far la bella mostra.

El Re.

Ordina tosto siniscalco quanto
fa di bisogno a cosi bella impresa
ch'io vo che q̃sto giorno tutto quanto
si spenda in terminar l'alta contesa
& io eleggerò gli huomini intanto
che denno giudicar la lite accesa
& chi merti l'honor chi mert'il fregio
della grã giostra & a chi mert'il pregio.

El siniscalco si parte per dar ordine alla giostra & il Re elegge i giudici dicendo.

Sinibaldo, Angelieri, & Agricano,
huom di voi ciascun p̃giato & degno
pigliate voi della gran giostra in mano
l'alto giudicio & con sagace ingegno
date in pregio al guerrier piu sourano
la piu bella città di tutto il Regno
cosi comando & di ciò mi contento

Sinibaldo.

signor fatassi il tuo comandamento.

Li tre giudici eletti salischon nel luogo per loro deputato, e Caualieri giostrãti cõ trõbe & allegrezza fanno la mostra, & fatta riuerentia al Re poi tutti insieme s'appresentano a giudici il piu vecchio de quali dice.

Valorosi guerrier mostrate quanto
valor & forza si ritruoui in voi (to
ch'oltre all'honor colui che porta il vã-

vna degna città debbe hauer poi
e vn leggiadro & honorato manto
per far noto alle genti e fausti suoi
habbiate del giostrar alta licentia
cõ grand'honor & gran magnificentia.

Hora si ritiron da banda e Caualieri e vn di loro piglia el campo arditamẽte al quale vn'altro vien'incõtra & cade ꝑ terra, e simile il secondo e il terzo, ma il quarto resta vĩcitore del cãpo, & venutoli vn'altro incontra resistono & lun & l'altro rimane in piedi, e ritornati in rĩcontrarsi fanno il medesimo. Hora in questo di quelli altri comincior no a mescolarsi & cosi per alquanto dura la pugna cadendo hor questo & hora quello, & finalmẽte per cõmessione del Re suonasi le trombe e i giostranti si ritiron da i giudici i quali danno il giuditio secondo che all'hor pare. Ma innanzi che se ne faccia altra festa in quello che la sententia e data, di chi sia vincitore, comparisce al Re vno corriere con vna lettera & inginocchiatosi dice.

Valoroso Signor io son mandato
dal finir de confini dogni tua terra
el grã Re di Nauarra, e apparecchiato
con tutta la sua gente a farti guerra

E dagli la lettera dicendo.

per questo breue tu sarai auuisato
di tutto il fatto se il mio dir non erra
mandon per terra ville, case, e mura
si che signor al tuo regno procura

El Re legge la lettera piano & dolendosi dice.

Mai non fu dolce che non fusse amaro
letitia non fu mai senza dolore
ma sia che vuol ch'io ci porrò riparo
io voglio ir contro a questo traditore

E volgesi a Vliua dicendo

ma come farò io amor mio caro.
che viuer senza te non mi da il core
io penso pur & non so che mi fare
ch'a ogni modo e mi conuien'andare,

E volgendosi ad Alardo dice.

Su presto Alardo metterai in affetto
tutta la gente d'arme del mio regno

Alardo.

con ogni ingegno mio con intelletto
farò quel che comandi Signor degno
lascia la cura a me di tal'effetto
ch'io sõ ꝑ operar tutto il mio ingegno
& ti prometto per la fede mia
far piu che la tua mente non desia.

Partesi Alardo & va a ordinare li armati & il Re si volge a suo Baroni & dice.

Tu Sinibaldo Baron mio famoso
rimarrai nel mio luogo fin chi torno
e tieni il Regno in pace & in riposo
tien la giustitia in pie senza soggiorno
fa ragion'a ognun & sia pietoso
a circostanti che stanno d'intorno

Sinibaldo.

io ti prometto giusto mio potere
il Regno tuo in pace rimanere.

El Re.

Sopra ogni cosa ben ti raccomando
qui la Regina che grauida resta
come l'ha partorito ti comando
che faccia far pel Regno vna gran festa
e d'ogni cosa mi vien auuisando
femina o mastio senza far piu resta

E volgesi a Vliua e abbracciando la dice.

e tu fida speranza del cor mio
rimani in pace & prega per me Dio.

Hora Alardo conduce li armati cõ suoni di Trombe & Tamburi & cõ gran romore & il Re dice.

Orsu pregiata & franca Baronia
ognun mi segua senza far soggiorno
hor si vedrà la vostra gagliardia
ma quel che nel pẽsar mi da piu scorno
e di lasciar la dolce sposa mia

ne credo

ne credo senza lei viuere vn giorno
o dolce donna mia conforto & pace
ricordati di me rimani in pace.

Hora si partono e Vliua fa oratione a Dio dicendo.

Iesu mio dolce il qual m'hai liberato
da tãte angustie e da duol aspro & forte
per tua virtu le man m'hai rappiccato
io ti prego Signor che di ria sorte
da te il dolce sposo sia guardato
e da improuisa & violente morte
in ogni luogo per mare & per terra
scampalo Signor mio di tanta guerra.

Hora il Re si parte & giunto alfin del suo Regno si volge a baroni e dice.

Baron miei cari poi che noi sian giunti
alla fin del mio regno poseremo
e tutti e fanti a pie piglino e monti
e noi pel piano alloggio piglieremo
ch'io so che traditor saran defonti
noi con vittoria a casa torneremo
ch'io spero in Iesu Christo Saluatore
che sua fedeli aiuta con amore.

Fermato el Re con tutta la gente voi in questo mentre fate vscir due donne & vadino vna a man destra & vna a man sinistra della scena & con lẽto passo, & la prima sia vestita di bianco ma non veste cattiue non lane ne line cõ vna cõloba pur bianca in su la spalla & in mano vn ramo d'vliua e sopra la rete bianca vna ghrilanda di fior di mortella, e la seconda tutta vestita di verde senz'ornamẽto nissuno & in mano vna bacchetta dello stesso colore & essendo inuiate: quella da man destra cominci.

Tutto il mõd'ho cercato a parte a parte
ne so luogo trouar che per me sia
però son dispregiata in ogni parte
e sol s'aprezza la nimica mia
ognun s'adopra con ingegno & arte
per cacciarmi da se douunque io sia,

E l'altra risponde.

tempo forse verrà che Gioue in terra
ti fara lieta e torrà via la guerra.

E la prima seguiti.

Molti e molti anni gia son gita errando
vni e vn'altro paese con speranza
di por l'ira & la guerra, e l'odio ĩbãdo
tal che piu poco a ricercar mauãza (do
tutto il mõdo e sozzopra hor vo cercã
per selue e boschi la mia antica stanza

E l'altra dica.

Forse vn giorno verra sẽ à Gioue piace
che tutto quanto il mõdo stara in pace

& ella seguiti.

E se non che la speme mi mantiene
tosto mi sarei nel ciel salita
doue si troua sol diletto e bene
doue si gusta dolcezza infinita
ma questa solamente mi sostiene
e mi fa desiar al mondo vita
e tanto chel buon tempo riconoschi.

Finit'il cantar di costei esca fuor quattro vestiti da mattaccini con sonaglie ra a'piedi, & spade ignude ĩ mano, cõ grã strepito, & sarebbe buono che fa cessino dua o tre atti di moresca, & nõ li sapendo fare scorrino ꝑ la scena & rientrisino cosi le dõne come loro.

Hora Vliua si volge alle sua damigelle e dice come la si sẽte da partorire

Oltre qua damigelle oime presto
ch'io mi sento mancar per la gran pena

Vna damigella.

cara madonna che vorra dir questo

Vliua.

aiutami Maria virgo serena.

Vna damigella all'altra dice.

orsu mettianla alletto faccian presto
tu pari vna aggracchiata Maddalena

Vliua.

aiutami Iesu alto e diuino

Vna cameriera mostra el bambino. & dice.

guardate che l'ha fatto vn bel bãbino.

Vno scudieri porta la nuoua al vice Re & dice.

Vn fanciul mastio Vliua ha partorito
che mai si vidde el piu bel di persona

El vice Re.

su, scriui Cancellier presto & ardito
del nascer del fanciullo a la Corona
ordina siniscalco vn bel conuito
e tu corriere el tuo cauallo sprona
e in fin'al nostro Re te nanderai
e la buona nouella gli dirai.

El corrier si parte con la lettera & giunto al Monasterio fa motto alla madre del Re & ella dice.

Ben sia venuto Cauallaro adorno
doue vai tu si infretta & cosi solo

Il Cauallaro.

A me bisogna andar senza soggiorno
al Re nostro signor e tuo figliuolo
a dargli nuoua come in questo giorno
gli e nato vn figlio al mõdo vnico è solo

La madre.

Per istasera vo che resti meco
ch'io vo parlar alcune cose teco.

Il Cauallaro sta la sera quiui, & quando dorme la madre del Re gli toglie la lettera & leggela & di poi la straccia, e scriuene vna ha suo modo & mettela nella tasca del Cauallaro & poi lo desta: e mentre che queste cose si fanno esca in scena per intrattenere vna donna vestita d'azzurro, & la vesta tutta coperta di stelle d'oro. Harebbe a esser costei sur'vna carretta di quattro ruote, ma pche vi sarebbe difficile, fatela andare per la scena ordinariamente. Habbia in mano vn bastone tutto dipinto & corto & sopraui vna luna, e doppo lei esca l'odio del sonno vestito nel modo dell'altro & seguiti costei, & ella sendo in scena cantando, dica.

Io son colei che do riposo al mondo
quella che so gioir gli amanti in terra
io son colei che fo lamor giocondo
& quieto de sospir la lunga guerra
in me posa ciascun il graue pondo
de noiosi pensier ch'ognun'atterra
e quei ch'altro riposo hauer no ponno
quietan l'afflitte mẽbra il dolce sonno.

Ecco felici amanti ch'io vapporto
il dolce tempo amico a bei sospiri]
il tempo che conduce a sicur porto
il trauagliato legno de martiri
prẽda adũque chi può qualche cõforto
prima che Phebo in oriente spiri
& quei ch'altro riposo hauer non põno
quietin l'afflitte mẽbra in dolce [sonno].

Mentre che costei canta fate vscire quattro o sei maschere vestite come à voi pare, ma brutte & contraffatte, vscẽdo hor luna hor l'altra & finito il cantare entrisene ciascuno dentro.

Hora la madre del Re desta il Cauallaro, & dice.

Su Cauallar glie tempo dandar via
alla tornata tua farami motto
ch'io ti vo dar la mancia in fede mia

Cauallaro

Io voglio andar & tornerò di botto
per ch'io anche a far vna gran via
& credo passin miglia cen'vent'otto
e ho deliberato & posto in core
sio posso farle in manco di sei hore.

El Cauallaro va via, & giunto al Re s'inginocchia dicendo.

Sacra corona tu sia il ben trouato
lettere ti porto del tuo Sinibaldo

El Re.

Hami tu buone nuoue hoggi arrecato

El corrieri.

signor mio si sel mio intelletto e saldo.

El Re si volge al Cãcelliere & dice.

su presto Cancellier leggi il mandato
ch'io sẽto di dolcezza al cor gran caldo
leggi su Cancellier & parla forte

ch'io vo

ch'io vo ch'ognun intenda tanta ſorte

El cancellier legge la lettera & dice.

Per dar auuiſo a te degna corona
come qua Vliua ha partorito vn figlio
il qual non par ne beſtia ne perſona
tal che tutta la corte e in iſcompiglio
Vliua non debb'eſſer coſa buona
& enne ciaſchedun in gran bisbiglio
tal che per tutto il tuo regno ſi dice
che la debb'eſſer qualche meretrice.
Onde per queſto tutti ſian dolenti
neſſun non ce ſi poſſa rallegrare
tutti ſian doloroſi & mal contenti
penſando doppo te chi de regnare
queſti mi paion ſi duri accidenti
riſpōdi adunque quel ch'habbian'a fare
a noi per non venir in cotal ſorte
ci par ch'Vliua meriti la morte.

El Re turbato dice.

Riſpondi Cancellieri & queſto baſta
di che non ſi dien piu tanto dolore
ſe la mia ſpoſa e ſana e queſto baſta
ch'altra pace che lei non ha il mio core
io ſo ch'io l'hebbi pur vergine e caſta
non e queſto difetto per ſuo errore
ma e piaciuto a te Signore Dio
per qualch'atroce & gran peccato mio.
Scriui ch'io farò all'hor preſto ritorno
con gran trionfo & con molta vittoria
che mi par piu di mille ciaſcun giorno
& che laſsinandar ogn'altra ſtoria
ch'io raccomando lor quel viſo adorno
d'Vliua mia la qual'ho in memoria
& che nō ſi diē piu cotāta doglia (glia
che quāto piace a Dio cōuien l'huō vo-

El cancelliere ſcritta la lettera la da al corriere & lui va via, è giū to al Monaſterio dice alla madre del Re.

Dio ti ſalui madonna io ſon tornato

La madre del Re.

ben ſia venuto ch'è del mio figliuolo

Il Cauallaro.

glie ſano ma glie ben tutto turbato
quelche s'habbi io nol ſo ma glia gran
e nō ſe mai di nulla rallegrato (duolo
inſieme con tutto quanto il ſuo ſtuolo.

La madre del Re.

faccegli to la mancia & po berai
e poſcia il tuo viaggio ſeguirai.

Hora gli da bere vino alloppiato, & egli s'addormenta, & ella gli toglie la lettera & ſtracciala & ſcriuene vn'altra a ſuo modo, & poi gliela mette nella ſua taſca: e voi in queſto mezzo fate vſcire vno huomo con barba lunga e capelli bianchi, veſtito di nero inſino a piedi ſenza ſcarpe, il quale ſi ſtia nel mezzo del la ſcena appoggiato con vna mano alla gota, & vno cantādo (ma nō ſi vegga) dica in ſu ſuoni e ſottoſcritti verſi, e ne gl'vltimi dua eſchino fuora ſenza ſtrepito quattro veſtiti di nero fino a piedi cō gli ſcapperucci in capo che gli cuoprino il viſo & menino via l'huomo ſopraſcritto.

Pigro ſonno che fai partiti via
partiti falſo Dio partiti dico
partiti col mal'anno che Dio ti dia
o delli huomini ſaggio aſpro nemico
torna a l'inferno dond'vſciſti pria
per torre alla virtù piu dun'amico
tu dormi o viua morte & non ti ſuegli
le man t'haueſs'io auuolto ne capegli.
Scaccia padre del ciel giu nell'Inferno
queſto maluagio Dio che ci fa guerra
fa che vi ſia legato in ſempiterno
onde rimanga libera la terra
e ritorni tra noi quel buon gouerno
che le mal'opre & tutti e vitii atterra
vāne maluagio Dio che guaſti il mōdo
e l'huomo ſenza te ſara giocondo.

Hora la madre del Re deſta el corriere & dice.

Deſtati Cauallaro piu non dormire
va porta del mio figlio l'imbaſciata

ch'io so ch'Vliua aspetti con desire
va presto acciò che lei sia consolata
El Cauallaro sonnacchioso dice.
Io ho si grande el sonno che aprire
gli occhi nõ posso, & la mẽte ho turba-
La madre del Re. (ta
Partiti che fatto hai troppo soggiorno
Cauallaro.
Per nõ dormire andrò sonãdo il corno
Hora va sonando & giunto al Vice-
re gli da la lettera & egli la legge
piano & poi coc gran dolor dice.
Oime questa cosa che vuol dire
per me sarebbe me non esser nato
come potrò tal sententia essequire
poueretto fanciullo isuenturato
io sento ogni mio senso men venire
hor dou'è tanto amor, tu se impazzato
su presto Cancellier degno d'honore
leggi che ogn'vn'intenda tal tenore
El Cancelliere legge la lettera.
Per dar'auiso a tua degna eloquentia
ò Sinibaldo ascolta il mio parlare
di tutto quanto il popolo in presentia
Vliua col fanciul farai abbruciare
& se non esequisci mia sententia
farò questo medesimo a te fare
fa quel ch'io dico & nõ cercar cagione
perch'io gli faccia tal condennagione.
Letta che ha la lettera il vicere co-
si dice.
Famoso & honorato mio collegio
datemi aiuto col vostro consiglio
per vbbidir al sommo nostro regio
se si debbe esequire si crudo artiglio
Vn Barone.
Signor farò preposta & di gran pregio
se tu no'l fai ti metti in gran periglio
adunque per saluarti e vbbidire
el mandato del Re si vuol seguire.
Hora el vicere si leua di sedia & va
in camera a Vliua & con dolore
dice.
Vliua Dio ti dia miglior contento
che tu non vdirai hora al presente
leggi & vedrai il comandamento
che ci fa il sacro Re si crudelmente
io congregai il cõsiglio in vn momẽto
per hauer il parer di tutta gente
e sua sententia ciaschedun'ha data
che per vbbdir lui tu sia abbruciata.
Vliua letta che hebbe la lettera
piangendo dice.
O sacro sposo mio dou'è la fede
dou'è lamor che mi portaui tanto
nõ ti muou'egli almẽ qualche mercede
del tuo figliuol c'ha di bellezza il vanto
ò figliuol mio hor sarai fatto herede
del regno di tuo padre in si gran pianto
El volgesi al vicere & dice.
Poi che fortuna mi da cosi gran duolo
perdona almen la vita al mio figliuolo
El vicere risponde.
Non pianger piu Vliua & datti pace
ne a te ne a lui la morte non vo dare
perche tu vegga quanto mi dispiace
io ti dirò quel ch'o pensato fare
acciò che tutto il popol sia capace
io farò vista vna donna abbruciare
e tu di nuouo nel mar sia gittata,
come tu fusti prima ritrouata.
Vliua.
Io ti ringratio ò vicere mio tanto
per me ti renda merito il signore
El vice Re.
Deh ꝑ l'amor di Dio deh cessa il piãto
pel gran dolore mi si strugge il core
Vliua abbraccia il figliuolo, &
piangendo dice.
O dolce mio figliuol io t'amo tanto
ha meritato questo il grand'amore
ch'io port'hora a tuo padre & ho porta
e q̃sto il ꝑmio che me riserbato. (to
El vicere chiama Alardo da canto
& dicegli segretamente.
Ascolta vn poco Alardo di valore
ma dimmi prima possomi fidare
Alardo.

sopra

ſopra la fede mia ſacro ſignore
fidati pur di me non dubitare.

El Vicere.

ſtanotte intendi bene il mio tenore
farai coſtei in vna caſſa entrare
e gettala nel mar ſubitamente
ſenza ſaputa di neſſuna gente.

Hora Alardo la getta nel mare & mentre va per mare la caſſa el Vicere caua fuora vna Donna con vn bãbino in collo traueſtita che pareua Vliua & mettela nel capanuccio & poi dice al popolo.

Queſta è Vliua o pol mio vedete
che de finir ſua vita in tanta doglia
nel fuoco acceſo come voi ſapete
per vbbidir del noſtro Re la voglia
credo che gran dolor tutti n'harete
però vi piaccia di mutare ſpoglia
prego piccoli & grandi e ciaſcheduno
che ſia contento di veſtirſi a bruno

Hora come piacque a Dio eſſendo Vliua nel mare ariuò appreſſo a Roma a due miglia doue el mar trabocca nel Teuere & due dõne che ſtauano lungi la riua del Teuere veddon venire q̃ſta caſſa & vna di quelle vecchie dice coſi.

Io veggo qui venir per l'alto mare
vna caſſa impeciata molto grande
tirarla a proda ſorella mi pare
Iddio ci mandi pur buone viuande
ma in che modo la poſsian tirare
aiutici colui che gratie ſpande

E tironla a proda & vna l'apre & dice.

e cie vna fanciulla tramortita
con vn bambin molto bella & pulita.

E cauonla fuor della caſſa, & ſtropicciandola & vna di lor dice.

Che vuol dir queſto gentil giouanetto
che t'ha meſſa nel mar in queſta caſſa

Vliua.

Non mene domandar ch'vna ſaetta
mi da nel cuor & pel mezzo lo paſſa
fortuna auuerſa iniqua & maladetta
gira la ruota a chi alta & chi baſſa
e ben ch'io ſenta pena & gran dolore
pur ogni coſa a laude del ſignore.
Dite di gratia in che parte ſon'io

Vna di loro

Due miglia e preſſo a Roma tua pſona.

Vliua.

Ringratiato ſia tu ſuperno Dio
la cui ſperanza neſſun abbandona
ſe vi e in piacere con voi reſtar deſio

Vna donna riſponde delle due.

A noi ſia ſomma grazia figlia buona

Vliua.

Non dubitate ch'io ho danari aſſai
e gioie piu che voi vedeſsi mai.

Vliua ne va con le donne & il ſuo marito torna di campo con molta vittoria & il vice Re con tutti li Baroni gli vãno incontro veſtiti a bruno, & giunto al Re el vicere lo ſaluta.

Ben venga noſtro Re alto di gloria
tu ſei vera fontana di giuſtitia

El Re marauigliandoſi dice.

Suolſi quãdo vn Re torna con vittoria
andargli incontro con molta letitia
ò qual casò perueſo ò qual'hiſtoria
vi fa venir a me con tal triſtitia
ditemi toſto che nouella, e queſta
che voi portate tutti bruna veſta

Il Vicere.

Tu ci hai fatto ſignor far vna coſa
per la qual tutti ſiam coſi dolenti
ſol per la morte di tua cara ſpoſa
noi portiam queſti bruni veſtimenti
e l'era tanto degna & gratioſa
che noi ſian tutti quanti mal contenti
tu mi ſcriueſti ch'io gli deſsi morte
io ſon all'vbbidir conſtante & forte.

Il Re irato dice.

Doue è Vliua la speranza mia
che sotto la tua guardia ohime lassai

El vice Re marauigliandosi dice.

Omnipotente e vera monarchia
quel che tu m'hai gia scritto tu lo sai
io ho vbbidito alla tua signoria
a cui non ho di subbidito mai
ecco qui le tue lettere sigillate
& ecco qua il corrier che l'ha recate.

El Re chiama el corriere con dolore & dice.

Vien qua corrier & guarda a dir'il vero
soggiornasti in niun luogo per la via

El corriere.

signor io mi fermai al monasterio
che la tua madre mi ritenne in via
quiui vna sera a non celarti il vero

El Re dolendosi dice.

o inuidia maladetta iniqua & ria
madre maluagia cruda iniqua & fella
tu m'hai fitto nel cuor mille coltella.

E volgesi el Re a sua baroni dicēdo.

Col fuoco su col fuoco al monasterio
a seguitarmi su non siate lenti
venga presto ogni franco caualiero
disfatelo per fino a fondamenti
io vi prometto per l'alto Dio vero
ch'io gli farò gustar gl'vltimi stenti
su baron mia non habbiate spauento
ardete el monasterio, e chi ve drento.

Quando hanno arso el monasterio si ritornano a casa & il Re in sedia piangendo dice.

O cruda & aspra iniqua & fiera morte
come entrasti tu in corpo cosi degno
de pianga meco tutta la mia corte
piāgete huomini e dōne e tutto il regno
de prendaui pieta dell'aspra sorte
pel signor vostro Baron d'alto ingegno
piangete arbori, sassi, piani, e monti
piangete Baron mia Marchesi & Conti.
E questo il gaudio, e questa la letitia
ch'io ho aspettato far cotanta festa
consumerò mia vita con tristitia
recatemi da bruno vn'altra vesta
viuer vo sempre in pianto con pigritia
ne verso al ciel non vo leuar mai testa
la barba insino al petto vo portare
con gran dolor mia vita consumare.

Finita la festa, e volendola voi in vn medesimo giorno fare tutta fate vscire in questo mezzo le sotto scritte cose se non fatele nel principio dell'altra giornata il di di poi & prima.

Fate vscire con quest'ordine l'infrascritte persone, & aduertite che a ogni principio e fine d'ogni intermedio debbano i deputati al suono, sonar al quāto prima, & poi vestite vno da pastore col sant'ambarco cinto di sotto e di sopra dua pelle cucite sulle spalle & vna vada di dreto & l'altra dinanzi col sacco dreto alle spalle con calzon'in gamba, & calzette, & scarpe ne grosse ne sottile ma ordinarie, & in mano vno bastone, sēza nulla ī capo, giouane di viso & sēza barba, & dreto lui esca vn'huomo attēpato con vn camice indosso cinto cō vno sciugatoio & la legatura venga da vn lato & habbia vna tonicella cō vno sciugatoio auuolto al capo, o vero vna capelliera biancha, barba lunga, con calze ordinarie, ma semplici, in mano vna arca piccola sopra la quale sia vna finestra aperta sopraui vna colomba di seta bianca con vn ramo di vliuo in bocca, & dopo questo farete vscire vn'huomo attempato vestito come il secōdo ma sia cinto di sopra e in vna mano habbia vn coltello, & nell'altra vn tizzone di fuoco & dreto allui vēga vn fanciulletto vestito di tane con saio & gabbano con calze intere & in piedi vn paio di scarpe di cuoio d'oro come

sogliono

ogliono portare e nostri fanciulli senza nulla in capo ma ricciuto, & in sulle spalle habbi costui vn fastelletto di legne', & dreto a costoro esca vn'huomo attempato pontificalmente vestito con veste lunghe, di sotto azzurra, & di sopra rossa, & in capo come li soprascritti o vero vna capelliera ricciuta & in mano vna bacchetta. Et dopo questo esca vno vestito come il secōdo ma scinto & habbia costui vna mitria in capo & in mano vn terribile con incenso, esca poi vn giouinetto senza pelo in viso vestito di drappo habbi costui ū reticino cīto cō alcune pietre dentro a piena mano & tonde & in mano vna fromba senza nulla in capo. Et dopo questo vestite vna donna come si vsano vestire le donne o giouane di trenta anni tra noi, ma sia senza drappo, vna piu attempata vestita come vedoua ma con cioppa vestite medesimamēte vna a guisa di Regina con dua donzelle dreto & tutte bē vestite, & vn' altra vestita con tutti quelli ornamenti che tra noi si vestono le spose nouelle & sia costei giouane & bella, habbi nella man destra vn gran coltello & nella sinistra vna testa la qual tenga per li capelli, & non vorrei che queste donne fussino insieme ma conpartite tra gli huomini & non volendo vestir tanta gente o non hauendo commodita vestite quelli che vi piace, pur starebbe bene seruar questo ordine, vestire vna donna di mezzo tempo con veste di tre colori bianco rosso & nero, o veramente metteteli tre veste di questi tre colori ma che tutte in qualche parte apparischino & si veghino, habbi costei vna cuffia di velo in capo & anella in dito, & in vna mano vna croce, nell'altra vn libro, da man destra la segua vna fanciulla tutta vestita di bianco honestamente acconcia, e da mano sinistra vna pur fanciulla vestita di rosso con treccie auuolte & quella da man destra habbi in mano vna croce, & quella da man sinistra vna colomba bianca, & dreto a quella del mezzo esca vna fanciulla di nero vestita con vn libro in mano & vadino queste quattro ꝑ il proscenio alquanto lontane da quelle persone che gli vanno auanti & da quelle anchora che le seguono, & doppo questo fate vscir vn giouanetto di trenta anni vestito di pelle e scalzo cō diadema in capo e in mano vn libro sopraui vn agnello & nel petto vn breue che dica Ecce Agnus Dei, & col dito lo mostri: e dopo lui vestite vn'huomo come soldato ma senza troppe arme, e in mano vna spada ignuda e dopo lui vn vecchio cō vna rete in spalla & la diadema in capo & non gli volendo dar la rete fate che habbi vn paio di chiaue in mano. Vestite poi dua altri con camici & tonicelle con stola & vno habbi in mano vno angiolo & laltro vn'aquila, e volendone accrescere dua altri sara buono pure vestiti come li altri dua & l'vno habbi il leone & l'altro vn toro in mano e habbino tutti in capo la diadema, & vestite dua donne ordinariamente ma vna meglio dell'altra che habbi in mano vn vaso, & l'altra di minor prezzo vestita habbi vna secchia piccola. E doppo queste vestite vn'huomo a guisa di monacho di san Michele, vadino costoro ordinariamente dreto alle soprascritte donne & essendo tutti in scena quelli che sono innanzi alle quattro donne imponghino il sotto scritto salmo, & finito il primo rosso quelli che li sono dreto seguino il secondo nella medesima aria, & l'altre ripiglino il terzo, & cosi faccino fino all'vltimo, & mentre che si canta vestite vn diauolo & vadia tentando per la scena hor questo hor quello, & finalmente quel Monacho biancho hauendo vna catenella

nella

nella manica & venuto allui per forza lo leghi & finito il salmo sene rientrino.

Questo e il salmo.

Sia benedetto il signor d'Israel.
Perche gl'ha visitato & operato
L'alta redention del popol suo.
E haue in noi della nostra salute
La potentia eleuata
In ella casa del suo seruo Dauid.
Si come gli ha promesso per la bocca
De suoi santi Profeti
Che stati son dal principio del mondo
Per liberarci da nimici nostri
E dalle man di quelli
Ch'odio ci hanno portato.
Per far misericordia a padri nostri
E per ricordasi
Della diuina sua santa promessa.
E del giurato fatto giuramento
Ad Abraam Padre nostro
Che era per darsi a noi
Accioche liberati dalle mani
Delli nimici nostri
Lieti senza timor seruiamo allui
Venendo innanzi allui con santitade
E con religioni & con giustitia
In tutti e giorni della vita nostra
E tu fanciul sarai detto profeta
Dell'Altissimo Dio
Perche innanzi alla faccia del signore
Nandrai a preparar sue sante vie
Et a dar'al suo popolo notitia
Dell'etterna salute
E della remission de lor peccati
Dalle viscere sante procedete
Della pieta del signor nostro Dio
Con cui dal ciel scendendo
Ha visitato noi
Per illuminar quei che nelle tenebre
Seggano e stanno all'ōbra della morte
E dirizzar, i pie nostri
Nella via della pace
Sia gloria al padre eterno & al figliuolo
& allo Spirito Santo
come era nel principio & hora, e sēpre
e ne futuri secoli de secoli.

GIORNATA SECONDA

Il Re di Castiglia in sedia si volge a suoi baroni & dice.

Dodici anni è ch'io persi la mia sposa
da poi in qua non mi sō confessato
la vita mia e stata sempre otiosa
hora mi vo mondar d'ogni peccato
acciò se vien la morte tenebrosa
ella mi troui nel verace stato

E volgesi a sua serui & dice.

Va insino a monsignor Vescouo pio
di che di confessarmi ho gran disio.

El seruo si parte, & il Re segue.

Bē che l'huomo si truoui in gran peccati
diffidar non si de per tanto errore
perche il benigno Dio che n'ha creati
ascolta e preghi del pentito core
che non vuol che noi sian tutti dannati
ma chiama a penitentia il peccatore
ond'io con tutto il cor ricorro a lui
obliando da me l'offese altrui

Et giunto il seruo al Vescouo dice.

O Monsignor Iddio ti doni pace
il nostro sacro Re à te mi manda
che vuol de falli suoi farti capace

El Vescouo.

Io faro volentier quel che comanda
che veramente mi contenta & piace
di sodisfare ad ogni sua domanda
però andianne col nome di Dio
per contentar il giusto suo disio

Cosi si parte & giunto al Re dice.

Dio ti conserui in buona volontade
eccom'a te Signor che vuoi chio faccia

Il Re rizzandosi gli fa riuerenza, & dice.

Io ho del ben, oprar perse le strade
e mi vo confessar quando e ti piaccia.

Il Vescouo.

Forte m'allegro che tua Maestade
nel suo signor Iddio par si confaccia
cosi douerrebbe far ogni persona,
pigliãdo exemplo a tua sacra corona.

El Re.

Son gia quasi passati dodici anni
ch'io non mi son di Christo ricordato
e sono stato immerso in tanti affanni
che da poi in qua non mi son cõfessato
hor dispongo lasciar i vecchi panni

Il Vescouo.

Sempre e ben il tornar a penitentia
col cor contrito & pura conscientia

Hora il Re scende di sedia, & va in camera col Vescouo & voi mentre che si confessa fate vscire vna donna in veste di drappo di sopra colorata & bella, di sotto vna veste luna oscura e vecchia con scarpe di camoscio in piedi & vn paio di pianelle bellissime; habbi costei quattro visi & tutti diferenti, & di donna, cioe vna maschera attempata, dall'altro vecchissima, & di dreto ordinaria, ò per dir meglio manco attempata; & dinanzi il viso senza maschera & in capo vna diadema che copra tutte quattro le fronti, & sia di diuersi colori: habbia costei da man destra fuoco acceso, nella sinistra vn coltello con vn cordone cinto. Vestirete medesimamente vn giouane di drappo, adorno quanto sia possibile, con spada allato & habbi il detto giouane dalla man destra vn paio di carte, & sotto il braccio sinistro vn tauoliero, & nella man sinistra vna borsa. Tertio farete vscire vn' huomo con veste lunga & oscura, scinto & scalzo, con maschera grande & barba lunga & bianca, con capelli simili, con la man destra alla gota, & seco esca vn'altr'huomo vestito con veste lunga di pelle nera col pelo di fuora, & in piedi vn paio di calzette di feltro con guanti di pelle in mano, con vn dito al bocca, accẽnãdo silẽtio, & in capo vn cappel di pelo cõ maschera nera e barbe longa: Vestite parimẽte vn'huomo mala in ordine con panni vecchi & stracciati, con barba auuiluppata & piena di piume, & cosi il capo e panni, & oltre vn'altro vestito con pãni macchiati & sporchi cõ viso grasso & colorito senza nulla in capo, & in mano alcuni vccelli & polli, in spalla vno spiedone, & dopo questo vestite vn'huomo con dua visi vno dinanzi e l'altro di dreto, & apparisca il suo vestire dinanzi pulito e netto di drappo, & di dreto di panno cattiuo & stracciato, & apparisca alcuni pugnali e coltelli, pur di dreto, cõ cappello in capo, & tẽghino le dette ꝑsone in mezzo da ogni parte come se guardar volessino la donna de' quattro visi, & cõ costoro vestirete sette donne. La prima sia vestita di pagonazzo con ricchi & superbi ornamenti, & habbi costei per insegna vn serpente, con vna mano lo mostri & l'altra tenga a guisa di minacciare, & auuertite che q̃sta debbe hauere sopra la veste vn manto che la copra fin'a piedi. La secõda di tane vestita, & habbi ꝑ insegna in Leone sẽza'alcũ'ornamẽto, & auuertite che queste due debbono hauer le treccie auuolte senz'altro in capo. La terza vestita di giallo scapigliata con vna mano sul capo dell'animale che tiene ꝑ insegna ch'è il lupo. La quarta vestita di rosso, con treccie sparte, e ꝑ insegna vn porco. La quinta vestita d'azzuro scuro con chiome sparte, e la sua insegna vn cane. La sesta vestita di nero cõ chiome sparte, con vn libro in mano aperto e con l'altra mano lo mostri, & habbi ꝑ insegna ũ capro. La settima con veste incarnata leggiadramente ornata & massime la testa, & in vna mano tenga vno specchio & l'altra tenga alta, & la sua insegna sia vn pauone, auuertite che q̃ste insegne le donne

l'hareb

l'harebbono a caualcare perche vi sarebbe dificile dipignetele nel petto o doue piu comodo vi torna pure ch'apparischino, e tutte queste persone eschino in compagnia delle soprascritte, & cantino i dua chori il sotto scritto salmo il quale finito rientrisene doue prima vscirno & questo e il salmo.

Dixit stultum in corde &c. E non ci si dice gloria

Hora essendo il Re confessato il vescouo dice.

Sire il peccato tuo, e di gran pondo
hauendo fatto tua madre abruciare
se tu vuoi rimaner lauato & mondo
vna gran penitentia conuien fare
infino a Roma o signor mio giocondo
andrai due santi luoghi a visitare
col cor contrito & con deuotione
andrai al Papa per la absolutione.

Et detto questo el vescouo si parte & il Re ritorna in sedia e volto a'sua Baroni dice.

Baron miei cari io vo per mia salute
a Roma andar cō mente honesta & buo (na
poi che mie colpe sō riconosciute
ma prima che si muoua mia persona,
manderò imbasciaria di gran vertude
al magno imperator degna corona
su Sinibaldo mio mettiti in punto
e fa che a Roma subito sia giunto
E vanne al sacro santo Imperatore
con humiltà infinita & reuerentia
come conuiensi a cosi gran signore
e quando sarai giunto a sua presentia
digl'il mio nome ch'io mi sō posto ī co (re
di visitar la sua Magnificentia
e che a bocca dirogli la cagione
che a far questo viaggio mi dispone

Sinibaldo.

Quanto comanda tua real persona
farassi in vn'istante Signor mio
con cor giusto fedele e mente buona
sai pur che di seruirti ho gran desio

El Re.

quando sarai innanzi a sua corona
con parlar dolce mansueto & pio
salutalo in mio nome e torna tosto

Sinibaldo,

ecco ch'io vado a far quāto m'ai inpo- (sto

L'imbasciator si'parte & quando se partito il Re ad Alardo dice.

Su presto Alardo prouedi vna vesta
di panno nero & sia da pellegrini
e vn cappello con vn nicchio in testa
vn bordon con vn paio di borzacchini,
& vn rosario come cosa honesta
hauendo andar a quei lochi diuini

Alardo.

signor quel che comandi sarà fatto
e q̄l che vuoi prouederass'a vn tratto.

Hora fate vscire quattro donne vestite a vostro modo ma semplicemente e senza nessuno ornamento con le treccie per le spalle ma legate con refe biāco e in capo vna grillanda di fiori, & insieme con questi quattro huomini vestiti da pastori con le pelle al solito e vn bastone in mano, scalzi, cō vna grillāda d'ellera in capo & andando insieme, q̄sti luno con l'altro cātino insieme dua volte la presente stanza.

Felice tempo & felice alma & bella
anni felici, felice hore & giorni
quando sincera ogni donna & donzella
lieta ne giua pe bei prati adorni
doue scherzando in q̄sta parte & in q̄lla
non riguardādo honor vergogna e scor (ni
o benigna natura, o ciel giocondo
quando comune era ogni cosa al mōdo

L'imbasciaria giunta a Roma innanzi all'imperatore l'imbasciatore dice.

Quell'alto & grand'Iddio che mai non er (ra
che fe con sua potētia sole & luna
& creò li elementi cielo & terra

a lui

alui & mantenga tua Real tribuna
in ogni luogo per mare & per terra
senza trauaglio auuersitade alcuna
guardi la tua persona & tua famiglia
mantenga il Signor Re di Castiglia.

El qual cō grande amore a te mi manda
per farti noto come vuol venire
à Roma & la licentia ti domanda
che veder questi templi ha gran desire
e humilmente a te si raccomanda
che non gli debbi il viaggio impedire
o sacro imperator dammi risposta
come ti par che merti la proposta.

L'imperator lieto dice.

Ben sia venuta tanta imbasceria
del famoso gran Re di Castiglia
risponderete a sua corona Pia
che venga quando vuol che marauiglia
e veramente la sua monarchia
con gran prudentia certo si consiglia
& ch'io l'aspetto con allegro cuore
per farli qual sara debito honore.

L'imbasciadore.

Dunque io mi partirò con tua licentia
portando al mio signor tanta risposta
e ringratiando tua magnificentia
quale benignamente habbian disposta

L'imperadore.

con tua comodità farai partenza
sta quanto piace a te parti a tua posta

L'imbasciatore.

rimani in pace sacro Imperatore.

L'imperatore.

salutami al tuo re con tutto il quore

Hora gl'imbasciatori fanno la debi
ta reuerenza & partono & quando
sono partiti l'imperator dice a sua
baroni.

Dilettissima & degna Baronia
honor & gloria di tutto il mio regno
voi hauete inteso l'alta imbasceria
come debbe venir questo re degno
pregoui tutti che con mente pia
per honorarlo ognū opri il suo īgegno
parate il mio palazzo à drappi d'oro
e fuor cauare tutto il mio tesoro.

Poi si volge a banditori & dice.

Muouiti presto banditor pregiato
& l'intelletto tuo bene assottiglia
io so che sempre mai fusti parato
bandisci come il gran Re di Castiglia
in breue tempo sara dismontato
a Roma con assai di sua famiglia
che vuol veder quelle reliquie sante
il Papa, & l'altre cose tutte quante.

El banditore bandisce & vna di
quelle vecchie doue staua Vli
ua essendo il di in Roma va a
vdir il bando & dice.

L'imperator di Roma fa bandire
come vien di Castiglia la corona
ogn'vn l'aspetti con molto desire
per ir incontro a sua real persona,
e che ogn'vn l'accompagni con ardire
sino al palazzo cosi vi ragiona
per farui noto come s'auuicina
egli entrera domenica mattina.

Hora quella vecchia che e stata à
vdire il bando torna à casa e dice.

Madonna io vi so dir nouella chiara
che a Roma viene vn gran Re di corona
tutta la corte a farli honor si para
ne d'altro per la terra si ragiona

Viua.

Dimmi di gratia non esser auara
come e chiamata questa tal persona

La vecchia.

Egli e della Castiglia il Re Ruberto
& entrera domenica di certo

Viua.

Che via credian che questo gran Re pigli

La vecchia.

Per questa passa dal nostro vscio acco-
Viua verso il signor dice. (sto

Signor che sempre e tuoi fedel consigli
chi ti serue con mente & cor disposto
dell'aspra vita mia pieta ti pigli
che le tue gratie sempre vengon tosto

fa ch'io

& ch'io ritorni in gratia del mie sposo
deh fallo signor mio giusto e pietoso.

Hora tornato l'imbasciator del re di castiglia al Re dice.

Sacra corona io sono a te tornato
dal magn'Imperator famoso & degno
el qual con lieto volto m'ha parlato
dice che e al tuo piacer con tutto il Re
& che grã tẽpo ha gia desiderato (gno
di veder tua persona sir benigno
& che si raccomanda al tuo valore
& t'aspetta con pace & con amore.

Il Re lieto dice.

Sia ringratiato Iesu benedetto
che consolato m'ha l'anima mia
dapoi ch'io posso andar senza sospetto
su metteteui in punto baronia
poscia che'l mio disegno ha buõ effetto
per farmi tutti quanti compagnia
a piede tutti come pellegrini
a visitar quei luoghi alti & diuini.
Tu Sinibaldo mio famoso & degno
mio scambio rimarrai come e douere

Sinibaldo.

signor non dubitar ch'in tutto il regno
vn piu fedel di me non puoi vedere
e metterocci la forza e l'ingegno
che ho di seruirti infinito piacere.

Il Re.

tu vedi ch'io ho fede in tua persona

Sinibaldo.

va tu la puoi hauer degna corona.

Va hora il Re di Castiglia per Roma, & voi in questo mezo fate apparire nel mare da mezo in su quattro donne ignude o vero vestite cõ tela di color della carne con treccie sparse le quale cantino quanto piu dolce possano la sottoscritta stanza dua volte, in quel tempo esca fuora due ò e tre quali al canto finghino addomentarsi cadendo in terra eccetto che vno il quale sia armato turandosi li orecchi passi senza impedimento il mare & le dette donne piglino quelli che dormono precipitandogli nell'onde.

Fermate il passo al dolce cantar nostro
voi che varcate il mar non gite auanti
se bramate l'honor al piacer vostro
& cercate fuggir gl'vltimi pianti
prendete il caro bẽ che oggi v'è mostro
felici gloriosi & lieti amanti
poi che vostra fortuna oggi vi mena
a vita si leggiadra e si serena.

Hora Vliua chiama il suo figliuolo & dice.

Ascolta quel ch'io dico figliuol mio
oggi s'aspetta vn gran Re di corona
qual'è tuo padre & sua sposa son'io
sempre verso di lui fedel & buona
hor con l'aiuto del celeste Dio
che chi si fida in lui non s'abbandona
per trarmi ormai fuora di tanto duolo
vo che tu te gli scuopra per figluolo.

Il fanciullo dice.

Madre non dubitar fa pur chio vegga
& conosca il mio padre dolce & caro
nessun bisognerà che mi corregga
sarà ben il mio dir palese & chiaro

Vliua.

Iddio sia quel che la tua mente regga
e ti renda il tuo padre vnico & raro

Il fanciullo.

mill'anni parmi e sto con vita otiosa
poscia che tu m'hai detto questa cosa.

Vliua.

Sappi che son passati dodici anni
che di lui non intesi mai nouella
& sommi nutricata in tanti affanni
merce della mia sorte iniqua & fella
al manco il tempo accelerassi i vanni
per condur quella corte ornata & bella

Il fanciullo.

non credo viuer tanto che sia giunto
p veder lamor nostro insieme aggiũto.

Hora il Re di Castiglia essendo presso alla casa doue staua Vliua el fanciullo

ciullo sentendo il romore dice al-
la madre.

io sento inqua venire vn calpestio
io veggo molta gente comparire
ò madre e sara forse il padre mio
de dimmi se glie desso io vi vogl'ire

Vliua guarda & conosciuto il mari
to dice.

Si che glie desso dolce figliuol mio
ma sta pur saldo qui non ti partire
andrai domani a lui con grand'amore
quando sia in corte con l'Imperatore

Il fanciullo guarda pur se conosce
il padre & dice a Vliua.

dimmi di tutti quelli quale e desso.

Vliua.

quel che ha la barba vestito di nero
guardalo molto ben hor che glie ap̄sso
accio non ti discosti poi dal vero

Il fanciullo

io l'ho veduto io lo conosco adesso
madre io voglio ire a lui con desiderio
sia ringratiato il mio signore Dio
da poi che ho veduto il padre mio.

Hora L'Imperatore si leua di sedia
con tutti e baroni & va incontro
al Re di Castiglia & quando il Re
lo vede venire dice.

Qual gratia ò qual destino signor sup̄no
fa venir contro a me tanta baronia
se con la mente mia chiaro discerno
credo delle tue opre quella sia
quel Re che non hara fine in eterno

Il Re di castiglia s'inginocchia, & poi
bacia il pie all'Imperatore & poi si
rizza & abbracciandolo dice.

salui & mantenga la tua signoria

L'Imperatore.

e a te doni letitia & gran conforto
& di salute ne conduca a porto

Et pigliandolo per la mano lo me-
na in sedia & quando sono assettati
Vliua dice al figliuolo.

Viē qua figliuolo insino a Roma andrai
el padre tuo qual'è Re di Corona
con reuerenza allui t'appresserai
qual si richiede & cosi gli ragiona
e come glie tuo padre gli dirai
e non hauer paura di persona

Il fanciullo.

io son di questo andar molto contento
e voglio esser a Roma in vn momento.

El fanciullo si parte in compagnia
d'vn'altro fanciullo contadino
& giunto dinanzi al padre dice.

Voi siate il ben trouato padre mio
sete mio padre, e mia madre lo dice.

El Re marauigliandosi dice.

Tu dei pigliar error fanciullin mio

E volgesi all'Imperatore creden-
do che sia suo padre & dice.

Rispondete Signor a quel che dice
questo fanciullo mansueto e pio
se hauete vn tal figliuol siate felice

El fanciullo si volge al Re suo pa-
dre & dice.

Non dico padre mio non dico a lui
voi siate voi mio padre io dico a voi

El re si volge al suo cācelliere e dice.

Cancelliere da la mancia a questo putto
e poi lo manda a casa alla sua madre
ch'io ho cercato il mondo quasi tutto
e non ho visto membra si leggiadre
che veramente chi acquistò ū tal frutto
si può ben domandar felice padre

El cancelliere piglia il fanciullo
per mano & dice.

ritorna alla tua madre fanciul mio
sia buono & temi sopra tutto Dio.

El fanciullo hauuta la mancia si par
te & giunto alla madre dice.

dal mio diletto padre io son tornato

Vliua.

che hai tu fatto la con esso lui.

El fanciullo.

nō altro madre & m'ha la mancia dato

Vliua.

Vliua.
Hane tu fatto parte qui a costui
Il fanciullo.
Madonna no perche io nou ho pensato
diletta madre dategne voi
Vliua si volge al fanciullo dando li mezzi e danari e dice.
Tien qui questi danari & tornerai
e vn'altra volta al padre il menerai.
Poi si volge al figliuolo & dice.
Ritornerai figliuolo da tuo padre
& piu aperto gli fauellerai
per amor mio che son tua cara madre
acciò ch'io esca di tormenti & guai
deh se torna in sua terra alle sue squadre
certa sarò non riuederlo mai.
El fanciullo risponde.
O madre dell'andar ho gran disio
su presto andian caro compagno mio.
Et vanno via, & giunti innanzi al Re suo padre, s'inginocchia e dice.
Caro mio padre io son ritornato
per riuederti con gran desiderio
mia madre m'ha di nuouo a voi mádato
dice ch'io son tuo figlio o sacro impero
L'Imperator si volge al Re di Castiglia & dice.
O vera eccelsa Maesta reale
ben'ha da gloriarsi la tua vita
sol per questo tuo figlio naturale
che sceso par della bonta infinita
e gliè sauio e gentile & molto vale
felice sei o maesta gradita.
El Re.
Che sia vostro figliuol io ho creduto
e fino a qui per vostro i'ho tenuto.
L'imperadore.
Signor non ho figliuol ne anche sposa
a creder che sia mio siate in errore
Il Re.
Questa mi par vna mirabil cosa
che sia venuto a me con tanto amore
L'imperatore.
Chiarir volendo la mente dubbiosa
fate quel ch'io dirò caro signore
mádiá dreto a costui tosto vn famiglio
che vedra dou'egli ētra & di chi e figlio.
Il Re si volge al fanciullo & dice.
Torna fanciullo mio alla tua madre
& digli ch'io t'accetto per figliuolo
& ch'io ti vo menar con le mie squadre
con sua licentia, & farti vnico e solo
e io ti saro come s'io ti fussi padre
& potrai con honor alzarti a volo
poi che cosi benigno & alto core
a me venisti & con si grand'amore.
Hora il Re chiama vno de sua serui & dice.
Vien qua Valerio intendi il mio parlare
anderai dreto a questo fanciulletto
va pur celato e non ti palesare
acciò che lui non pigliassi sospetto,
tanto che vegga doue gl'vsa andare
dipoi domanderai con buon effetto
di chi glie figlio intendi chiaro e piano
che glie gentile gratioso e humano.
El fanciullo va via, & lo scudiero gli va dreto e, giunto a casa lo scudiero dice alle vecchie.
Di chi è questo fanciullo ditelo presto
Vna vecchia risponde.
E gliè figliuol duna nostra figliuola
Lo scudiere.
Come potete mai dirmi cotesto
non è questo fanciul di vostra scuola
ne questa donna del volto modesto
che di bellezze parmi al mondo sola
se non ch'io so che fu di vita priua
direi che fosse la Regina Vliua.
Voi siate in verita in grand'errore
a dir che questa vostra figliuola sia
e tante gioie hauete di valore
che tante non ne viddi in fede mia
saria bastante al sacro Imperatore
d'hauer questa figliuola vnica e pia
Vliua risponde.
Tornerai seruitore alla corona
& che doman verro da sua persona
Lo scu-

Lo scudier si parte & torna al Re & dice.

Io godo signor mio che mi mandasse
perche ho veduto vna mirabil cosa
gia mai nel mondo credo si trouasse
vna cosi gentil & gratiosa
donna che cosi pouera posasse
che a vederla par marauigliosa
e stasi in vna casa ben piccina
con dua sua vecchie lungo alla marina
Io feci forza signor di sapere
chi fusi questa gratiosa donna
dissi che dell'Imperio era il volere
& ella alla risposta non assonna
& con honeste & cortese maniere
stabile nel parlar come colonna
mi disse messaggier degno d'honore
doman verrò dinanzi al tuo signore.

In questo mezo Vliua si mette vna bella vesta & col fanciullo va dinanzi allo Imperatore suo padre & al Re suo marito, & voi mentre che la si veste fate vscire nella scena vn Re con barba & capelliera bianca cō la corona in testa & vna o piu collane al collo con saio di velluto & di sopra vna vesta, di dommasco lunga, & con calze di velluto a vso di vecchi, & con pianelle del medesimo, & nella sinistra habbi vna palla d'oro, & nella destra vn bastone reale: e vestite seco vn huomo a guisa di cortigiano il quale gli vada a man destra, & dua altri pure nel medesimo modo vestiti cioè da cortigiani, ma variati in qualche parte, & dreto gli segua vn'huomo attempato il qual habbi per compagnia vn giouane con penna nell'orecchio, & carta in mano, & calamaio alla cintola, tutti dua vestiti honoratamente & da cortigiani, & vestite con costoro vno a guisa di calonaco il quale seguiti il soprascritto Re, e sara buono che vestiate alcuni altri con varie foggie di vestimenti che l'accompagnino, & tutte queste persone gli stiano attorno, & sforzatcui variare il lor vestire sopra tutto. Dopo costoro vestite dua Re Giouani & senza barba & honorati, & con quelle accompagnature che vi pare, & con esso loro alcuni capitani, alquante dōne giouane, & vecchie alcuni contadini & pastori, o quattro o sei vestiti a guisa di dottori, & tutte queste persone vadino dreto al soprascritto Re, ma essendo nel mezzo del proscenio mutino i lor passi & lasciando i lor Re sene rientrino, ma nō di doue gliuscirno; & dauanti al Re sopradetto vestirete alcuni santi & sante del testamento vecchio i quali gli faccino la scorta, & mentre che costoro escono quelli che sono deputati suonino tanto che le soprascritte persone passate pianamente & adagio per el proscenio sene ritornino doue prima, eccetto però che quelli che dreto nel'vscire il Re seguino li quali scontrādo quello per altra strada s'ascondino.

Hora giunta Vliua alla corte singinocchia innanzi all'Imperadore & dice.

Quell'alto immenso & glorioso duce
che creo il cielo & terra fuoco & mare
la cui virtute ogni cosa produce
& e giusto pietoso & singulare
mori per dare a noi l'eterna luce
col sangue volle noi ricomperare
salui & mantenga Roma & la Castiglia
sappi ch'io son la tua diletta figlia
La quale a torto a morte condennasti
madando mia morir fuor del tuo regno

con dua de tuoi ſcudier m'accõpagnaſti
che di pietade haueano il cor pregno
furonſi moſsi a dolci preghi & caſti
del corpo mio o padre alto e degno
laſciaronmi in quel boſco alla foreſta
con gran triſtitia lagrimoſa & meſta
Vn Re andando a caccia mi trouoe
il qual mi tenne in caſa a gran ragione
e vn ſuo figlio in gratia mi donoe
che mi fu morto da vn ſuo barone
& in quel deſerto doue mi trouoe
mi rimandò ſenza cercar cagione
e andandomi pel boſco lamentando
venni a vn monaſterio capitando.

Hora l'Imperatore moſſo da gran tenerezza abbracciandola dice.

Non dir piu oltre dolce figlia eletta
che tu mi fai pel gran duol venir meno,
ſol vna coſa ſaper mi diletta
come le man rappiccate ti ſieno

Vliua.

da quella vergin ſanta & benedetta
madre del creator alto e ſereno

L'Imperatore inginocchiandoſi dice.

perdonami ſignor ſuperno Dio
de non guardar al gran peccato mio.

Vliua ſi volge al Re ſuo marito e inginocchiandoſi dice.

Alto famoſo e benigno ſignore
ſappi ch'io ſon la tua diletta ſpoſa
alla qual tu portaui tant'amore
di poi in odio riuerti ogni coſa
non ſo d'hauer commeſſo tal'errore
ch'io meritaſsi morte aſpra & noioſa
e ſio t'haueſsi offeſo ſignor mio
perdon ti chieggio per amor di Dio.

El Re riconoſcendola ſi rizza & volendola abbracciare cadde tramortito, & rinuenuto dice.

Io non ſo ſio mi ſogno, o ſio ſon deſto
e glie pur ver, queſt'è la ſpoſa mia
de fammi tanto caſo manifeſto
come qui ſei condotta & per qual via
io penſo pure & ſtupefatto reſto
de trami fuor di queſta fantaſia.

Vliua.

il Vice Re non volle acconſentire
come ſcriueſti di farmi morire.
Pietà commoſſe con ſincero amore
e nel mar mi gittò ſegretamente
hor tu puoi ben penſar caro ſignore
quanto la vita mia fuſsi dolente
e come piacque al ſommo creatore
e alla madre ſua giuſta & clemente
fui liberata da tanto periglio
inſieme qui col tuo diletto figlio.

Il Re abbracciãdo il figliuolo piangendo per gran tenerezza dice.

O dolce figliuol mio caro & diletto
o gaudio immenſo mia ſpeme, & dol-
io ho tãta letitia drent'al petto (cezza
ch'io non poſſo parlar per tenerezza
ſia ringratiato Ieſu benedetto
che mi vuol conſolar nella vecchiezza
di ringratiarti mai non ſaro ſatio
mentre ch'haro in queſta vita ſpazio.

L'Imperatore con gran letitia dice.

Io non potrei con mille lingue dire

la gran letitia ch'io ſento nel cuore
o dolce figlia mia dolce deſire
poi che ſei ſpoſa di ſi gran ſignore
ben mi poſſo felice al mondo dire
dell'hauerti trouata in tant'honore
gia mai nõ fui quanto hor ſon contento
hoggi e la fine d'ogni mio tormento.

E perche io ſono ſtato in gran triſtitia
molti & molti anni con graue dolore
hor vo che noi faccian feſta & letitia
ſu tutti quanti con allegro core
e per diſcacciar lozio & la pigritia
prendete queſte gioie con amore.

E volgendoſi al nipote donandogli lo ſcetro dice.

a te do il regno, lo ſcetro, & l'imperio
nipote mio qual ſei mio deſiderio.

Et volgendoſi al Re di Caſtiglia dice.

O Re Ruberto o gran Re di Caſtiglia
ſe te impiacere io mi contenterei
che di nuouo ſpoſaſsi la mia figlia
che gran letitia & dolcezza n'harei
acciò ſia noto a tutta la famiglia.

Il Re.

io ſon contento ma prima vorrei
la barba del mio volto via leuare
la veſte del dolor mi vo cauare

Et mentre che il Re di Caſtiglia ſi leua la barba L'Imperadore in ſedia dice.

Baron diletti & poſſenti ſignori
io vo pregar la voſtra corteſia
che voi ordiniate con tutti gli honori
le nozze della dolce figlia mia
e tutti quanti con allegri cuori
ordinate vna dolce melodia
con ſuoni balli canti & gran letitia
d'ogni ragion confetti a gran douitia.

E baroni vanno a ordinare il conuito: il Re di Caſtiglia raſo & meſſoſi vna bella veſte Reale viene in ſedia & L'Imperadore volto alla figliuola dice.

Tu ti puoi bene ò figlia gloriare
& ringratiare di tanto dono Dio
di hauere tanto ſpoſo ſingulare
gentile, honeſto, manſueto, & pio.

Et volto al Re di Caſtiglia dice.

ſu diletto figliuol ſenza tardare
dagli l'anello nel nome di Dio.

Il Re.

da poi che te impiacere & coſi ſia

L'Imperatore gli tiene il dito è dice

da qua la man dolce figliuola mia.

E datogli lanello ſarebbe bene ballare tre o quattro danze mẽtre che s'ordina il paſto, & ſe voi voleſsi che il faſtidio della lunghezza della feſta a gli aſcoltanti paſſaſsi, e che gnene giouaſsi piu che d'altro intermedio, hareſti a fare che ſentiſsino di queſte nozze con dargli vna vniuerſal coletione, ma ſe v'increſceſsi lo ſpendere fatela ſolamẽte a recitãti. Hora ordinato il paſto vanno a tauola & mangiano el buono & in queſto tempo ſi ſuona & faſsi feſta, & quando hanno mangiato il Re di Caſtiglia ſi volge allo Imperadore & a Vliua dicendo.

O ſacro ſuocer mio, o dolce ſpoſa
acciò che voi ſappiate la cagione
del mio venir a Roma & perche coſa
ſol per hauer dal Papa aſſolutione
per che mia madre falſa e inuidioſa
le lettere cambio ſenza ragione
io ſcriſsi al vice Re che t'honoraſsi
& ella ſcriſſe che lui t'abruciaſs'.
Alla tornata mia ſentendo queſto
tu de penſar ſe fu graue dolore
con tutta la mia gente ardito & preſto
al monaſter andai con gran furore
& arſi & abbruciai mia madre e il reſto
dell'altre ſuore con gran dishonore
& ſenza confeſsion gia ſono ſtato
da dodici anni afflitto & ſconſolato.
Confeſſandomi poi con diuotione
promeſsi ire a trouar ſua ſanctitade
rimeſſo da infinita contrizione
ſon'io venuto a pie per queſte ſtrade
però diſpoſta e la mia intenzione
d'andar dinanzi allui con humiltade
& confeſſarmi e far la penitentia
ma non voglio ire ſenza voſtra licentia.

L'Imperator lieto dice.

Andian ch'io vo farti compagnia
inſieme con mia gente & la mia figlia
el mio nipote & la mia baronia
andian che gran dolcezza il mio cor pi (glia
e ſento vna ſuaue melodia
& ſon d'amore ripieno & marauiglia

E abbraccia la figliuola & il Nipote el genero & dice.

per te figliuola nipote & figliuolo
che ſei di gentilezza vnico & ſolo.

Vanno via con tutti e baroni, & giunti dinanzi al Papa gli benediſce, & poi il Re bacia il piede al Papa & poi inginocchiandoſi dice.

O reuerendo in Chriſto buon paſtore
per confeſſar mie colpe io ſon venuto

El Papa piglia il Re per mano & dice.

ben ſia venuto con pace & amore
io ſon apparecchiato & proueduto
ſia ſempre ringratiato il Creatore
che della gratia ſua ci ha conceduto
inginocchiati qui ben preparato
& io t'aſſoluerò d'ogni peccato.

Hora il Re di Caſtiglia s'inginocchia & confeſſaſi, & voi in queſto tempo fate che ſi vegga apparir razi di fuoco con alcuni altri ſegni & romori, & fatto queſto ſi ſenta da luogo non viſto vna tromba ſonare, & ſonata tre volte veggaſi vſcire di piu luoghi huomini & donne ignudi & di diuerſe età, & fatene vſcire quante piu voi potete & nel vſcire fatele diuidere in due parti, & da vna parte ſtieno afflitti & mal contenti, con viſi attonti & lacrimoſi & percuotinſi il petto & il viſo & faccino altri ſegni di triſtitia & dolore, & l'altra parte tutta lieta canti el ſotto ſcritto ſalmo.

Laudate lieti il voſtro gran ſignore
laldate tutti quanti il ſignor voſtro
perche ſopra di noi e confirmata
la ſua miſericordia
& la ſua verità reſta in eterno
ſia gloria al padre eterno & al figliuolo
& allo ſpirito ſanto.
come era nel principio & hora & ſẽpre
& ne futuri ſecoli de ſecoli.

Et cantato queſto ſcenda vno dal
cielo

cielo vestito di bianco con piedi scalzi & scoperti, & similmente le mani el petto, & surogni piede & surogni mano & nel petto habbia vn segno quanto vno quattrino rosso, con diadema in capo, & da man destra habbi vna donna con vna corona di stelle, vestita di bianco conun manto azurro, & dalla man sinistra vn'huomo vestito di rosso con diadema in capo, & doppo costoro eschino alcuni angeli i quali cantino e sotto scritti versi, & auertire che nell'vscir di costoro, quelli che ignudi sono cosi la buona come la trista parte si debbino alla presentia de tre inginocchiare & finito e versi quelli che prima cantorno il salmo rizzatosi seguino la region delli angeli & vadino dreto alle tre persone nel cielo, & gli altri con gran stridi sparischino quanto piu presto possono, e sarebbe buono se voi potessi finito ogni cosa far veder in piu luoghi della terra vscir fuoco, & questi sono e versi che gli angeli nell'ascendere dal cielo canteranno.

Venite benedetti al padre vostro
Venite a contemplare
La diuina bonta l'eterna gloria
Oggi vi si prepara il diuin chiostro
Oue ogni bene appare
Ecco che riportate oggi vittoria
Contra l'infernal mostro
Ecco che s'adempisce ogni memoria
Ite maluagi al fuoco de martiri
Con angoscie e sospiri
Ite giu nell'inferno
A star sempre in dolor cō pianto eterno

Hora il Papa da lassolutione al Re dicendo.

Assolution plenaria a tutti quanti
con quella autoritā che me concessa
dal mio signor Iesu & tutti e santi
ogni vostra colpa vi sia rimessa
& del tuo regno a tutti gli habitanti
a chi col cor contrito si confessa
cosi rimetto ogni colpa & cagione
partiti con la mia beneditione.

Et quando son benedetti si partono, & giunti in sedia il Re all'Imperator, dice.

O degno Imperador magno & generoso
se te in piacer io mi vorrei partire
per istar nel mio regno con riposo
e Iesu laudar sempre & benedire
dammi licentia signor generoso
acciò ch'io possa il viaggio spedire
L'Imperatore.
benche mi spiaccia nol posso disdire
parti a tuo posta dignissimo sire.

E volgesi al suo cancelliere & dice.
Darai o Cancellier mio singulare
alla mia figlia mezo il mio tesoro
dona tutte le gioie & non tardare
e via leuare l'ariento & l'oro
poche cose per me basta serbare
ch'ogni cosa che e mio a esser loro
E volto a Vliua donandogli le gioie dice.
questa e la dote habbila riceuuta
cento mila ducati e la valuta.
Segue.
E vo che vengan per tua compagnia
cento donzelle leggiadre & pulite
e tutta quanta la mia baronia.
E volto a baroni dice.
orsu cari baroni non mi disdite
portate tutta la mia argenteria
e la mia figlia amate & reuerite
come

come se proprio fusse mia persona
Vn barone.
cosi fatto sarà sacra corona.

Hora il Re di Castiglia si parte con Vliua & con gli altri & giunto nel le sue terre vn'imbasciadore porta la nuoua al Vice Re dicendo.

Signor del nostro Re l'alto stendardo
s'auuicina oggi mai presso alla terra
vie piu che fussi mai sano e gagliardo
e vie piu allegro sel mio dir non erra

El Vice Re.

come, che mi di tu, su presto Alardo
chel mio cor di dolcezza sapre e serra
io ho disposto baronia alta & degna
d'ādargli in cōtro, chi vuol venir vegna

Hora vanno incontro al Re, è giunto il Re dice.

Ben sia venuto ò Sinibaldo mio
che sei cagion chio son fuor di dolore
questa è Vliua dolce mio disio,
figliuola del Romano Imperadore
parti ch'io habbia a ringratiare Dio
essendo figlia di si gran signore
& di tanti pericoli scampata
& holla sana & lieta ritrouata.

Sio t'hauessi fratello a raccontare
la festa grande che fece tuo padre
ch'in vn medesmo tēpo ebbe arriuare
a farsi conoscer da marito, e padre
di nuouo me l'ha fatta risposare
io ti sono obligato piu che a padre
io vo che sia quanto e la mia corona
amata & reuerita tua persona.

El vice Re abbracciando Vliua dice.

Per mille volte ben venuta sia
Regina Vliua io ti chieggo perdono
quel ch'io feci fu contro voglia mia
pur ringratimo Dio di tanto dono.

Vliua.

ringratio Dio & la tua cortesia
per mille volte obligata ti sono
chiedi che gratia vuoi che tu l'harai
tenuto per fratel da me sarai.

Hora vanno in sedia & il Re dice.

Non credo sia nessun in questo mondo
che sia al grand'Iddio tanto obligato
quant'in cercandol tutto a tondo tōdo
per benifizii & doni che m'ha dato
el nome tuo Sinibaldo e giocondo
sempre sia reuerito & ringratiato
sempre ti vo laudare & benedire
e te tutta mia vita vo seruire

E tua comandamenti vo osseruare
però fate cercar tutto il mio regno
chi hauessi fanciulle a maritare
& non hauessi al mondo alcun disegno
che a tutte quante vo la dota dare
per l'amor di Iesu signor benigno
fate star guardie in tutti e mia confini
che vadin raccettando Pellegrini.

Chi vuol mangiar o bere venga a corte
non sia nessun che per nulla il disdica
e cosi ciaschedun che viene a morte
a seppellirlo non vi sia fatica
accioche Iddio c'apra del ciel le porte
e la sua madre vergine & pudica
per ringratiarla col cor giusto & pio
e viuer sempre nel timor de Dio.

L'Angelo da licentia & dice.

Popol deuoto & pien di reuerentia
veduto hauete la nouella historia
di questa santa piena di prudentia
pigliate esempio a sua degna memoria
la qual fu ornata di vera eloquentia
se volete fruir l'eterna gloria
viuete sempre in pace con amore
perdon vi chieggio se ci fusse errore.

IL FINE.

Stampata In Firenze appresso Giouanni Baleni L'Anno. 1585.